QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MARTEDI' 19 Agosto 1952
Anno VIII - N. 195
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 40-690, 43-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. [illegible]): ITALIA: anno L. [illegible], semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

L'Europa alla prova

La prima settimana dell'Alta autorità per la Comunità europea carbone acciaio, inaugurata il 10 corrente a Lussemburgo, è passata in un'attività silenziosa dei nove componenti l'Alta autorità medesima. Le poche notizie dicono che si lavora alacremente all'impianto dei lavori, col fermo proposito di evitare ogni burocratizzazione e ogni elefantiasi impiegatizia. « Dirigere, non amministrare », è la linea direttiva. Ci auguriamo che al buon principio e ai saggi propositi corrispondano i fatti ulteriori.

Le discussioni sulle vicende del riarmo europeo, lo strepito degli avvenimenti egiziani, e di altri del Medio Oriente, l'imperversare della cronaca elettorale presidenziale americana, hanno fatto sì che a questo inizio della Comunità carbone-acciaio si sia prestata poca attenzione. Esso riveste tuttavia una grande importanza. E', insomma, il primo esperimento in atto di abbandono parziale di sovranità da parte di alcuni Stati europei a favore di una autorità supernazionale. Il presidente dell'Alta autorità, il francese Jean Monnet, ha insistito con grande chiarezza ed energia su questo punto nel suo discorso inaugurale. Egli ha messo veramente, come si dice, i puntini sugli « i ». Nei limiti della competenza conferitale dal trattato, l'Alta autorità ha ricevuto dai sei Stati il mandato di prendere, con indipendenza completa, decisioni immediatamente esecutive nel complesso dei loro territori. Essa è in relazione diretta con tutte le imprese. Essa trae le sue risorse finanziarie non da contribuzioni degli Stati, ma da prelevamenti effettuati direttamente sulle produzioni di sua competenza. Essa è responsabile non davanti gli Stati, ma davanti una assemblea europea. I membri di questa non sono vincolati da nessun mandato nazionale. Ciascuno di essi non rappresenta il suo Paese, ma la Comunità intera. E' la prima assemblea europea dotata di poteri sovrani. « Gli atti dell'Alta autorità — ha completato Monnet — sono suscettibili di ricorso innanzi ad un'altra autorità europea, supernazionale e indipendente dai singoli Stati: la Corte di Giustizia ».

Tutto ciò è stato detto da Monnet senza enfasi, senza prolissità, ma con l'accento di chi ha l'intenzione di fare sul serio. Rimane che gli altri facciano sul serio come lui, e che i Governi non creino ostacoli, non promuovano deviazioni, non escogitino sotterfugi. Ne va, innanzi tutto, della sorte del pool carbone-acciaio, che è già qualcosa di grande importanza (come pure ha spiegato molto bene Monnet nel seguito del suo discorso). Ma è in gioco qualcosa di più: l'avvenire dell'Associazione federale europea. Se questo primo esperimento riuscisse male, in tale materia tutto sarebbe compromesso.

Non sappiamo se ci sia ancora bisogno di spiegare la serietà, l'attualità, la praticità della cosa. Ci sono i misoneisti; ci sono gli ottusi; ci sono gli scettici; ci sono, infine, gli egoisticamente interessati. Quattro categorie di persone che molto male hanno fatto sempre alla società, e molto più possono farne in questi tempi, in cui solo larghe idee, piani arditi, volontà diritte possono trarre il mondo, e l'Europa particolarmente, dal pantano in cui rischia di affondare.

L'Unione federale europea non è una utopia; non è un esperimento dilettantistico; non è un capriccio, o un lusso; è una necessità. C'è un gruppo di Stati europei, solidali di interessi, affini di istituzioni e di ideali, che non riescono a tirare avanti se non associano strettamente le loro risorse e non coordinano le loro attività. Ogni giorno la cronaca ci denunzia questo fatto. Una volta è la situazione monetaria, un'altra la bilancia commerciale, una terza la necessità della difesa nazionale, una quarta la tutela della propria personalità politica. A ogni passo, insomma, la necessità dell'unione risorge. La soluzione empirica del caso per caso non serve più: è una perdita di tempo e di energia, con risultati insufficienti e malsicuri. Ci vuole l'organismo europeo.

E' tanto vero questo che, settore per settore, pezzo per pezzo, una quantità di organi europei si sono creati: basta guardare a una di quelle tabelle di sigle a cui capita ogni tanto di dover ricorrere. Ma tutti gli organi singoli messi in opera finora hanno un difetto fondamentale: il « veto ». Ciascun membro, cioè ogni Governo, può dir di no, a proposito di una data deliberazione, anche se tutti gli altri acconsentono. E finchè il veto esiste, la vera associazione non si realizza. L'organo non corrisponde alla funzione necessaria. Intanto, ogni volta che sorge una difficoltà grossa, è sempre la soluzione internazionale, o meglio supernazionale, quella che si presenta come unica via per sormontarla. Così è stato per il bacino industriale della Ruhr; così si è d'accordo che sarà per l'esercito europeo; così si incomincia a credere che debba essere per la Saar.

Il pool carbone-acciaio è il primo caso in cui la soluzione sia stata non soltanto intravista, non soltanto deliberata in linea di principio, ma messa effettivamente in opera. Di qui il valore eccezionale dell'esperimento.

Valore che risulta anche da un'altra considerazione. La materia della Comunità carbone-acciaio è economica: ed economici, innanzi tutto, sono i frutti di essa, come ha succintamente ma irrefutabilmente mostrato il discorso di Monnet. Ma la volontà che ha ottenuto le decisioni e creato l'organismo, è stata schiettamente politica, e potremmo aggiungere morale. L'interesse economico da solo, per quanto reale e cospicuo, o non ci sarebbe riuscito, o difficilmente avrebbe trionfato delle difficoltà che non mancheranno.

Allo stesso modo, è una volontà politica e morale che creerà la Federazione europea. Il ragionamento da solo è inerte, il calcolo è sterile. Ci vuole la volontà, ci vuole la fede. Volontà degli uomini di governo, fede dei popoli.

Luigi Salvatorelli

INCONTRO AL CREMLINO TRA RUSSI E CINESI

Mosca abbandona Pechino nella guerra della Corea?

I sovietici vorrebbero metter fine al conflitto per iniziare una nuova azione politica - In conseguenza sospenderebbero gli aiuti a Mao Tse Tung - Un grave urto di interessi

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 18 agosto.

« I russi comprendono i cinesi meglio di qualsiasi altro popolo. Il fatto è che sono essi stessi dei cinesi ». Così mi diceva qualche anno fa un diplomatico americano. Con questa *boutade* egli intendeva senza dubbio precisare che i russi sono più asiatici che non europei e sanno trattare gli orientali con abilità innegabilmente superiore a quella di cui danno prova gli occidentali.

Secondo quanto si ritiene a Washington negli ambienti ufficiali il Cremlino è in procinto di guadagnare un altro punto a suo favore nei confronti di Pechino. La missione di Ciu En-lai a Mosca è stata, bisogna riconoscerlo, accolta con i massimi onori, tuttavia... nel tandem Stalin-Mao Tse-tung è incontestabilmente il Maresciallo sovietico che «fa l'andatura».

Gli americani sono in grado più di qualsiasi altro di constatare che i russi costringono le Nazioni Unite a immobilizzare in Corea un corpo di spedizione molto considerevole senza tuttavia avere impegnato un solo uomo. Sono infatti i nord-coreani ed i volontari cinesi, questi ultimi più di un milione, i quali tengono la linea del fronte. Ora i cino-nordisti ricevono dalla Russia aiuti con il contagocce. La Cina è dunque costretta, se vuole assicurare il rifornimento logistico dei suoi eserciti, a mobilitare quasi interamente la sua industria. Essa quindi, non offre soltanto alla causa del comunismo staliniano i petti dei suoi soldati, ma altresì il meglio della sua attrezzatura bellica. Così si spiega come nord-coreani e cinesi siano in grado di opporre alle Nazioni Unite una potentissima artiglieria.

I russi, dal canto loro, forniscono l'aviazione da caccia e le batterie antiaeree provviste di dispositivi radar. Dal punto di vista territoriale, d'altra parte, l'Unione Sovietica cerca di assicurarsi il controllo di determinate regioni di frontiera con la Cina, e soprattutto del Tibet, della Mongolia interna e della ricchissima provincia del Sing Kiang le cui immense risorse minerarie non sono ancora praticamente sfruttate. Esiste in effetti una linea ferroviaria in corso di costruzione che collegherà quelle lontane province con la Transiberiana. Sulla scorta di recenti notizie, risulterebbe che l'Unione Sovietica sarebbe in procinto di inaugurare questi territori inserendoli nel proprio sistema economico e strategico.

Vista sotto questo profilo, la missione di Ciu En-lai a Mosca assume un rilievo del tutto particolare. Dietro i sorrisi diplomatici, le formule di cortesia orientale, le ostentate testimonianze di fraternità e la riaffermazione di una comune volontà di pace si nasconderebbe in effetti un reale conflitto di interessi. I cinesi sono probabilmente andati a Mosca a reclamare armi, macchinario industriale pesante, carburanti liquidi e, forse, lo sgombero di Dairen e di Port Arthur previsto per quest'anno dal trattato di reciproca assistenza concluso nel 1950.

Ora, la Russia, che ritiene di poter continuare ad immobilizzare le forze delle Nazioni Unite in Corea grazie alla sola presenza dell'esercito cinonordista, desidererebbe che i suoi alleati asiatici accettassero di concludere un armistizio così da poter avviare i negoziati di ordine politico che dovrebbero seguire la sospensione delle ostilità. Il Cremlino, per le esigenze della sua strategia generale, desidera porre fine al più presto al conflitto coreano e alle spese che esso comporta.

Il governo sovietico intenderebbe così notificare ai rappresentanti cinesi che non è più in grado di aumentare il volume delle sue forniture. I cinesi, dal canto loro, si vedrebbero costretti a proseguire una guerra che costa loro tanto più cara dal momento in cui gli americani hanno messo in atto un sistematico piano di distruzione dei centri industriali e dei depositi logistici della Corea del Nord.

Nella certezza di non essere gettati a mare per quanto violenta possa diventare un'offensiva comunista — e i recenti scontri sulla Bunker Hill lo dimostrano chiaramente — gli americani si riservano in ogni caso, se necessario, di gettare nella lotta il peso determinante delle loro bombe atomiche tattiche e di continuare nella azione distruggitrice delle loro forze aeree. Ed è appunto per tale ragione che da un po' di tempo a questa parte il Cremlino continua a mettere in guardia i cinesi contro le possibili conseguenze di una loro ostinata condotta di guerra.

I russi, mentre desiderano che i loro amici asiatici continuino a pagare le spese della guerra coreana, non hanno nessuna intenzione di essere chiamati direttamente in causa. Così essi chiedono a Pechino di firmare la convenzione di tregua. Ma in Cina, come in tutto l'Oriente, occorre anzitutto salvare la faccia. Perciò si ritiene a Washington che la conclusione di un armistizio in Corea potrebbe uscire dalla tenda di Pan Mun Jom proprio nel momento in cui meno male sarebbe lecito attenderselo.

Vice

Viscinski ha ricevuto il ministro Chu En Lai

Parigi, 18 agosto.

Radio Mosca ha annunciato questa sera che il primo ministro e ministro degli Esteri della Cina comunista Ciu En Lai è stato ricevuto oggi dal ministro degli Esteri sovietico Andrea Viscinski. L'emittente moscovita non ha precisato nè la durata nè l'argomento del colloquio.

Nuovo tipo di carro armato costruito negli Stati Uniti

Washington, 18 agosto.

Un nuovo carro armato pesante americano da 55 tonnellate, le cui caratteristiche sono tenute segrete, viene costruito attualmente in serie dagli stabilimenti Chrysler, di Newark. I dirigenti della Difesa americana sperano che tale carro costituisca la risposta tecnica al carro armato pesante sovietico « Stalin-3 » che gli addetti militari americani hanno visto sfilare.

Gli esperti americani ritengono, tuttavia, che i russi abbiano allo studio, o in fabbricazione, uno « Stalin-4 », ed è per questo che notevoli sforzi sono stati compiuti per realizzare un carro armato pesante.

Il ministro americano Pace oggi ad Ischia con Pacciardi

Problemi militari e le commesse - Prospettive di emigrazione italiana in Brasile - La polemica sulla legge elettorale

Roma, 18 agosto.

Proveniente da Atene, giungerà domani a Napoli il ministro americano per l'esercito, Frank Pace, accompagnato dal sottocapo di Stato Maggiore Gene Taylor. Sarà a sua disposizione un veloce mezzo della Marina che lo trasporterà ad Ischia, dove si trova il ministro della Difesa, on. Pacciardi, e si prevede che, nel corso della stessa giornata, l'ospite americano possa essere di ritorno dall'isola e anzi arrivare a Roma prima di sera.

Con Pacciardi saranno esaminate, secondo informazioni di buona fonte, problemi di natura militare che si possono compendiare in quattro punti: stato di preparazione delle nostre Forze Armate; utilizzazione dei materiali USA; fornitura ulteriore di materiali bellici; dispositivi ed organizzazione strategica dello schieramento atlantico.

Dalla medesima fonte viene espressa la fiducia che il ministro Pace darà assicurazione sul fermo proposito degli Stati Uniti di tener fede agli impegni assunti, nonchè di procurare una sorta di compensazione, ricorrendo al sistema delle commesse, per i « tagli » che il Congresso americano ha compiuto nel programma degli aiuti economici.

Venendo quindi a Roma, il ministro Pace avrà un colloquio con il sottosegretario agli Esteri, on. Taviani. Si è, invece, dovuto cancellare dal programma l'incontro che era stato predisposto con l'on. Pella, a causa del grave lutto che ha colpito quest'ultimo (per lo stesso motivo Pella ha deciso di rinviare di qualche giorno la sua partenza per Washington e Città di Messico, dove si recherà in aereo anzichè in piroscafo).

La missione Benton

Il soggiorno italiano del ministro Pace si concluderà con una ispezione a reparti militari in esercitazione nell'Italia settentrionale.

Una seconda missione americana, guidata dal sen. Benton è poi attesa, proveniente da Parigi e da Londra, nella giornata di mercoledì: essa avrà il compito di esaminare, come ha già fatto per le industrie britannica e francese, le possibilità della nostra industria in relazione alle commesse e alle capacità di esportazione.

Di concerto con la missione romana della *Mutual Security Agency*, il sen. Benton studierà altresì un piano per un maggior incremento della produzione in alcuni settori dell'industria.

Sempre nel quadro di questi contatti internazionali, è prevista una missione in Brasile del Sottosegretario agli Esteri on. Dominedò, il quale partirà da Genova il giorno 24 con il « Biancamano » e si tratterrà in Brasile una decina di giorni, per esaminare in loco alcuni problemi relativi alla nostra emigrazione. In particolare, secondo notizie dell'agenzia APE, è previsto, per la fine del 1954, lo stabilimento in Brasile di un contingente da 12 a 14 mila lavoratori italiani che verranno sistemati su terreni di loro proprietà, acquistati, allo scopo, da una Società finanziata dall'Istituto di Credito per il lavoro italiano all'estero. I lavori vi sono già in corso e il piano di investimenti fino al 1954 ammonta a 400 milioni di cruzeiros (circa 14 miliardi di lire).

L'intesa democratica

Per quanto riguarda le questioni della politica interna, continua ad essere ampiamente dibattuto il tema della legge elettorale e degli accordi fra i quattro partiti democratici, e si hanno conferme ulteriori che una piattaforma d'intesa è stata trovata appunto nei termini da noi segnalati giorni addietro.

E' notevole, al riguardo, la netta presa di posizione della *Voce Repubblicana* a favore della « democrazia funzionale », espressione analoga a quella già usata dai socialdemocratici, e che, in termini di legge elettorale, significa non altro che l'adozione della proporzionale corretta. Scrive, infatti, il giornale che, a non ricorrervi, il rischio sarebbe gravissimo: « Praticamente — osserva — essendo dubbio che con il sistema della proporzionale pura il Paese possa e sappia darsi con maggioranza assoluta uno dei tre Governi possibili (democratico o comunista o fascista) la democrazia italiana potrebbe esser condannata ad una crisi mortale. Unica e disastrosa soluzione, in una simile situazione, sarebbe lo slittamento dei più forte e più composito partito dello schieramento democratico verso le forze monarchiche e fasciste ».

La conclusione è dunque ovvia, ed essa esime anche dal considerare come necessaria la priorità di un accordo programmatico generale rispetto ad un accordo per la legge elettorale: e questi sono, sostanzialmente, anche gli atteggiamenti delle diverse correnti social-democratiche, che già stanno compiendo la loro preparazione precongressuale.

A nome della destra, per esempio, l'on. Simoni ha dichiarato in un discorso pronunciato a Porto Garibaldi: « Tra il sistema del Collegio uninominale, che eliminerebbe i piccoli partiti, determinando una polarizzazione di forze agli estremi, ed il sistema della proporzionale pura, che potrebbe portare il Parlamento ad uno stato di inefficienza più grave di quello della legislatura in corso, occorre andare alla ricerca di un sistema proporzionale corretto, che consenta una maggioranza stabile, capace di fare le leggi e governare seguendo una politica sociale che porti in primo piano i problemi della povera gente ».

Proporzionale corretta

Anche Romita, sostanzialmente, si è detto d'accordo sulla possibilità di una revisione del meccanismo della proporzionale. In modo che i premi oggi spettanti ai partiti maggiori (nel '48 la D. C. ebbe un premio di 24 seggi ed il P.C.I. di 9) vadano piuttosto a migliorare le posizioni dei partiti minori, « purchè non ne risulti una violazione del principio della proporzionale — ha detto Romita — si facciano pure delle revisioni in questo senso ». Naturalmente ha concluso — nè avrebbe potuto concludere diversamente — che il congresso del partito si dovrà pronunciare sulla questione, ed ha infine confutato vivacemente l'accusa rivoltagli dall'*Avanti!* di avere capitolato davanti alle imposizioni della D. C. nel corso di un colloquio segreto con De Gasperi: « Se Nenni, e chi per lui, giudica capitolazione un colloquio segreto (che non c'è stato) con il Presidente del Consiglio del proprio Paese, come dovrebbe essere giudicato il colloquio, ben più segreto, che egli ha avuto con il capo di uno Stato estero, specialmente quando questi è uno dei principali protagonisti del dissidio che scinde in due il mondo? ».

Niente capitolazione, dunque, mentre già da qualche parte si va parlando della probabilità di un rimaneggiamento ministeriale in autunno, per modo che tutti i partiti democratici — come informa l'*Ami* — possano presentarsi all'elettorato uniti anche sul piano governativo. Si ha ragione di ritenere che lo stesso congresso socialdemocratico, che si terrà a Genova i primi di ottobre, non avrebbe difficoltà ad accogliere una simile tesi che, oltre tutto, darebbe al partito le più ampie garanzie in vista delle elezioni politiche della primavera del '53.

v. g.

DOPO TRE GIORNI DI INCERTEZZE

Prima sentenza capitale del tribunale militare egiziano

Alì Maher avrebbe voluto essere generoso; ma il generale Naguib è stato inflessibile - La nuova politica è definita "fascismo arabo,,

(Nostro servizio speciale)
Il Cairo, 18 agosto.

La prima sentenza capitale è stata pronunciata. Il fatto è avvenuto stamane e si è svolto in un modo un po' strano, da non poter passare inosservato, e che può avere qualche significato. Alle 8,30 la Corte era stata convocata per sentire le arringhe degli avvocati difensori dei 29 imputati dei gravi incidenti avvenuti mercoledì scorso. Mentre la Corte sedeva, un giudice si faceva all'ingresso del Mar, la grande fiancata dove si sono svolti i lamentati episodi e dove ha sede il Tribunale militare, e annunciava alla folla assembrata dinanzi allo stabilimento che la Corte aveva pronunciato la sentenza capitale contro il giovane Mustafà Khamis, ritenendolo colpevole della morte di tre persone ed uno dei principali responsabili dei fatti avvenuti.

Significativa attesa

Immediatamente dopo si aveva un'altra comunicazione, e cioè che la Corte aveva aggiornato la sentenza contro Khamis. Questo avveniva alle 11. Dieci minuti più tardi i giudici militari abbandonavano l'aula, si ritiravano in camera di consiglio, ne uscivano immediatamente e davano lettura della sentenza di morte per impiccagione, che però non sarà eseguita che al termine del processo contro tutti gli altri imputati.

La sentenza era controfirmata dal generale Naguib, quale comandante in capo di tutte le forze militari. Essa dice: « La Corte militare ha potuto provare l'accusa contro l'imputato Mustafà Khamis ritenendolo colpevole di tutti i reati ascrittigli, per cui lo condanna alla pena di morte da essere effettuata mediante impiccagione ».

La data della sentenza è del 13 agosto e cioè di tre giorni fa. La controfirma del generale Naguib porta invece quella del 17, e cioè di ieri. Per tre giorni la sentenza non è stata resa pubblica. E' da ritenere che il ritardo sia dovuto a qualche battuta di arresto segnata dal governo di Alì Maher, il quale avrebbe voluto inaugurare la sua attività con un segno di longanimità. Ma l'elemento militare non è stato di quest'avviso. Il generale Naguib ha voluto tener fede alla propria promessa di severità e d'implacabilità verso coloro che egli giudica traditori.

Mustafà Khamis ha ascoltato la sentenza di morte in modo impassibile, come se non lo riguardasse. Dopo tale lettura, si è lasciato trascinare fuori dagli Sciavisc, camminando calmo e senza profferire verbo. In aula non era presente alcun suo familiare.

La sentenza di morte pronunciata contro questo giovane operaio di appena più di venti anni non ha molto commosso l'opinione pubblica. Essa si orienta invece verso gl'indirizzi innovatori del nuovo regime egiziano. Le speranze che essa ha suscitato e le preoccupazioni che esso ha egualmente provocato in vari strati della popolazione non hanno per fortuna ancora pesato sulla situazione economica del Paese.

Alì Maher è un uomo politico, sente che se si vuol fare opera duratura e meritoria occorre agire in modo prudente e per gradi. Naguib invece, che è un generale, vorrebbe andare innanzi rapidamente e bruciare le tappe. Egli si sente appoggiato dalle grandi speranze da lui accese nel petto di milioni di fellah, i quali da secoli chiedono una giustizia sociale e il diritto a un tenore di vita meno miserando. Per tali ragioni, mentre contro il generale Naguib si appuntano le critiche e le opposizioni della classe politica, egli ha sentito la necessità di fare alcune dichiarazioni esplicative e le ha fatte — il caso ha anche qualche precedente in Europa — dinanzi a un folto gruppo di ufficiali di artiglieria.

Necessaria prudenza

« Io non intendo incoraggiare con la riforma agraria alcuna tendenza comunista. La riforma si ispira invece a un concetto di giustizia sociale. Non ha nulla a che fare col comunismo », il generale ha dichiarato, e ha proseguito dicendo: « Bisogna prendere da chi ha molto per dare a chi non ha niente. Ci sono alcuni che hanno immense fortune. Da questi mi aspetto una dura guerra. Lo so. Ma trovo che valga la pena combatterla. So anche che avremo contro di noi sobillatori e calunniatori i quali formeranno dietro le nostre linee una quinta colonna. Non permetteremo ad essi di avere ragione di noi, ma le riserveremo un'amara sconfitta ».

L'atteggiamento assunto dal generale Naguib, le sue tendenze politiche, le aspirazioni ad un totale rinnovamento delle fortune patrie in ogni campo e la lotta da lui intrapresa contro i partiti politici, quali vede i propri nemici, hanno fatto nascere nella mente di molti osservatori di quaggiù e anche sotto la penna di alcuni commentatori un parallelo che sembra avere fortuna. Si dice che Naguib abbia inaugurato una specie di « fascismo arabo » e che egli segua le orme di Mussolini nell'impario alla nazione.

Ieri è stato annunciato l'arresto di Mohammed Gammal, uno dei dirigenti dei Mar, la cui attività al momento del famoso sciopero e degli incidenti non è chiara alla polizia. In rapporto a questo arresto è stato chiamato, per subire uno stringente interrogatorio, l'ex-capo di Gabinetto di re Faruk, Hafez Afifi, il quale è stato visto aggirarsi per Kafr El Dawar la vigilia degli incidenti e intrattenersi con alcuni dirigenti dei Mar.

All'ambasciatore inglese Stevenson, il quale dovrà presentare le credenziali nei prossimi giorni, è stato detto che a titolo provvisorio egli potrà indirizzarsi a Fuad II re d'Egitto, poichè il Governo del Cairo rinuncia al riconoscimento della formula « re d'Egitto e del Sudan ». Oggi è stata comunicata ufficialmente la revoca della censura sulla stampa.

h. n.

Alle Selassiè firma il documento di annessione dell'Eritrea all'Etiopia. (Telefoto)

Pinay in difficoltà per l'aumento dei prezzi

I risultati del prestito sono inferiori alle speranze - Si prevede un nuovo grave accrescimento del deficit di bilancio

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 18 agosto.

Trascorse due settimane di vacanza ad Aix-les-Bains, il presidente Pinay è rientrato stasera a Parigi per riprendere subito la sua attività politica; domani egli avrà numerose interviste coi membri del Governo e mercoledì presiederà il primo Consiglio dei Ministri.

La *rentrée* si presenta estremamente difficile in questo momento per Antoine Pinay: vi sono difficoltà piuttosto gravi di politica estera (Tunisia, Sarre, Indocina), ma soprattutto è all'interno che la situazione è sensibilmente peggiorata durante le sue vacanze.

Un aumento generale dei prezzi si è verificato infatti in queste ultime settimane. L'aumento è per ora leggero, ma costante e con tendenza a non arrestarsi. Esso riguarda specialmente i principali generi alimentari, ma si ripercuote anche sugli altri prezzi all'ingrosso. Secondo gli organi ministeriali, tale aumento sarebbe dovuto alla siccità che questo anno è stata eccezionale in alcune regioni della Francia, e ad una epidemia di febbre aftosa che ha colpito il bestiame. Però l'opposizione mette in dubbio questa interpretazione ufficiale. *Le Populaire*, per esempio, osserva che « tanto la mancanza di foraggio dovuta alla siccità, quanto la febbre aftosa, che è diffusa in un comune su tre, ma non colpisce che una piccola percentuale di animali, dovrebbero essere per gli allevatori un incitamento a vendere la loro bestie. Invece gli arrivi sono diminuiti di circa la metà al mercato di Parigi dove i prezzi continuano ad aumentare ».

Per combattere questi aumenti il Governo ha già annunciato forti importazioni di burro, formaggio e carne, ma sembra difficile che esse possano influire anche sugli altri prodotti, specie sui legumi che sono arrivati a prezzi altissimi. Un altro problema che Pinay dovrà affrontare riguarda la campagna di rivendicazioni che diversi sindacati si preparano a lanciare in autunno: anche qui il Governo si troverà in difficoltà molto gravi, nell'impossibilità, cioè, di mettere d'accordo la propria politica di economie e di non aumento delle tasse con le richieste, spesso pienamente giustificate, dei lavoratori.

Ma lo scoglio più grave, che non si riesce ancora a capire come potrà essere superato, è quello del bilancio. I risultati del prestito, che ha portato soltanto 195 miliardi di denaro fresco, sono stati molto inferiori alle speranze ed ora le prospettive sembrano delle più nere: in base alle imposte e alle spese attuali, il deficit prevedibile per il prossimo bilancio supererà infatti di circa 350 miliardi quello dell'anno in corso, che era già fra i 500 e i 600 miliardi. Un centinaio di miliardi che Pinay ha sonto di risparmiare sulle spese del riarmo, non basteranno perciò a colmare il vuoto e si farà costretti a chiedere un nuovo grave accrescimento del deficit di bilancio.

E' facile capire il pericolo di tale situazione se si tien conto che le spese militari hanno già raggiunto il 53 per cento del bilancio francese: riducendo ancora la parte destinata alle spese civili, il riarmo per fare fronte alla minaccia esterna del comunismo, finirebbe per creare le condizioni più favorevoli ad un sempre maggiore sviluppo del comunismo nell'interno del Paese.

Queste sono, per sommi capi, le principali difficoltà che Pinay sta per affrontare in attesa della ripresa parlamentare. Egli ha ancora davanti a sè sette settimane prima che i deputati ritornino dalle vacanze, e durante queste sette settimane dovrà creare le condizioni per assicurarsi una maggioranza stabile a Palazzo Borbone. Si ricorderà che il mese scorso l'Assemblea nazionale andò in ferie con un voto di fiducia ottenuto soltanto in seguito all'atteggiamento gollista. Votarono a favore del Governo i gollisti dissidenti e si astennero quelli ortodossi. Pinay non può fare assegnamento che questa situazione si ripeta. Se, con la ripresa parlamentare, egli non vorrà essere alla mercè dei gruppi di estrema destra e dei particolari interessi che essi rappresentano, dovrà cercare di allargare la propria base parlamentare verso sinistra. Dovrà, cioè, prima che l'Assemblea riprenda i lavori, sondare tutte le vie per un compromesso coi socialisti, il partito senza il quale è molto difficile governare a lungo in Francia.

s. v.

Tragico errore di una nave americana

Spara su un'altra unità pure americana - 2 morti e 9 feriti

Washington, 18 agosto.

La Marina statunitense ha annunciato ieri che la nave da ricupero « Grapple », battente bandiera degli Stati Uniti, è stata presa a cannonate dal dragamine « Chief », anch'esso americano, rimanendo danneggiata e perdendo 2 uomini di equipaggio. Altri 9 uomini sono rimasti feriti.

L'episodio si è verificato alle 10,38 (ora locale) di venerdì scorso al largo della costa di Hungman, nel mar della Corea. Le due navi si trovavano a poco più di 2 chilometri di distanza l'una dall'altra.

Si tratta evidentemente di un tragico errore del dragamine, il quale non ha individuato la nazionalità dell'altra nave. Esso ha tirato due cannonate. La prima ha colpito lo scudo del cannone di prora e la seconda, invece, ha colpito in pieno la cabina del pilota.

La Marina ha assicurato che saranno intraprese delle indagini allo scopo di stabilire le circostanze e le responsabilità dell'incidente. Verranno anche prese delle misure per impedire il ripetersi errori del genere.

I comunisti della Germania orientale decidono la "purificazione della razza,,

I bambini deformi saranno tolti alle famiglie e rinchiusi nei riformatori statali

(Dal nostro corrispondente)
Berna, 18 agosto.

Proseguendo la sua campagna per la rapida bolscevizzazione della Germania orientale, il partito comunista tedesco, che la settimana scorsa aveva stabilito l'obbligo del divorzio per le persone i cui coniugi risiedono nella Germania occidentale o vengono condannate a pene detentive per delitti politici, hanno preso oggi delle misure che ricordano tristamente quelle adottate dai nazisti per « purificare la razza ».

Allo scopo di « assicurare la creazione di una generazione di patrioti coraggiosi sani e fedeli alle ideologie comuniste » (come si legge nell'ordinanza del partito comunista), è stato deciso che tutti i bambini mentalmente o fisicamente deformi dovranno essere tolti alle famiglie e rinchiusi in case di salute o in riformatori statali.

In questi istituti verranno rinchiusi i bambini ciechi o fortemente miopi, sordi, muti, balbuzienti, idioti, cretini o altrimenti deformi. L'internamento è obbligatorio, « anche contro la volontà delle famiglie »: e perfino i bambini che per tre volte consecutive non riusciranno a superare gli esami di passaggio da una classe all'altra dovranno essere considerati deformi e rinchiusi negli istituti statali.

Essendo ben difficile guarire i ciechi, i sordi, gli idioti e i deformi dalle loro triste infermità, appare evidente che lo scopo della nuova ordinanza non può essere di curare questi disgraziati. Lo scopo della misura adottata dal partito comunista della Germania orientale è analogo a quello delle misure decretate da Hitler per il cosiddetto « miglioramento della razza »; e tutti ricordano quale fu durante la guerra il tragico destino dei bimbi deformi o deficienti che i nazisti fecero sopprimere considerandoli « bocche inutili ».

Di ritorno da un viaggio nella Germania orientale, l'ex-presidente della Camera di Commercio pantedesca, Germann Theiss, ha dichiarato che le autorità comuniste hanno praticamente distrutto il commercio al minuto e all'ingrosso nella zona di occupazione sovietica a tutto profitto delle organizzazioni statali di vendita. Il margine di utile lasciato ai grossisti è del 15 per cento, col quale devono essere coperte le spese di trasporto e magazzinaggio delle merci, il rischio e la provvigione del 4 per cento da pagare al partito comunista sugli utili.

Gravi incidenti sono scoppiati al cimitero ebraico di Monaco al termine della cerimonia funebre per l'inumazione della salma di Philip Auerbach, l'alto funzionario israelita ucciso sabato, come è noto, dopo aver appreso che il tribunale l'aveva condannato a due anni di reclusione. L'Auerbach aveva lasciato una lettera nella quale si proclamava innocente e dichiarava di essere spinto all'irreparabile gesto dall'ingiustizia perpetrata contro di lui.

Grande folla di ebrei e simpatizzanti si era raccolta al cimitero ebraico per assistere alla cerimonia funebre. Un agente di polizia ha suscitato la violenta reazione dei presenti allorchè ha fatto l'atto di strappare un cartello di protesta contro la sentenza del tribunale, recato da una delle persone che assistevano all'inumazione. L'agente veniva attorniato e percosso da una folla furente che lo avrebbe certamente linciato se non fossero intervenuti in sua difesa alcuni custodi del cimitero. L'agente veniva fatto rifugiare nell'abitazione del custode mentre la folla si accalcava minacciosa nel tentativo di abbattere la porta. In quel momento giungevano, a bordo di quattro autocarri, ingenti reparti di polizia che, facendo uso degli idranti riuscivano a disperdere la folla ed a trarre in salvo l'agente. Fra i cartelli recati dagli intervenuti alcuni portavano scritte del seguente tenore: « Abbasso il processo Dreyfus dei nazisti », « Abbasso l'antisemitismo », « Abbasso il nazismo » e « A morte il giudice nazista Mulzer ». Quest'ultimo, contro il quale era particolarmente diretta l'indignazione della folla, era uno dei tre giudici ex-nazisti facenti parte del tribunale che ha giudicato l'Auerbach. La polizia ha trattenuto alcune persone in attesa degli accertamenti.

Si apprende all'ultima ora che il fanante funzionari di presidente della comunità israelita di Monaco, Maurice Weinberger, ha protestato vibratamente contro l'azione della polizia nell'interno del cimitero ebraico, che ha definita come « inqualificabile profanazione » di luogo sacro.

e. a.

CRONACA CITTADINA

ESPERIMENTO EFFETTUATO PER LA PRIMA VOLTA A TORINO

Decisa la panificazione controllata per determinare l'esatto prezzo di vendita

L'iniziativa è del Comune - Stamane una riunione in Municipio per stabilire le modalità e per nominare una commissione che gestirà i forni prescelti

Il Comune, accogliendo la richiesta presentata dal Sindacato Libero con l'appoggio di una decina di consiglieri comunali del gruppo democristiano, ha deciso di procedere ad un esperimento di panificazione controllata. La maggioranza degli assessori (alcuni sono stati consultati direttamente nei luoghi dove si trovano in vacanza) si è espressa favorevolmente.

Stamane presso il vice-sindaco avv. Secreto avrà luogo la prima riunione per studiare il problema e le modalità di realizzazione pratica. Alla riunione prenderanno parte, oltre al vice sindaco avv. Secreto, l'assessore all'Annona e Mercati Bensio, quello alla Statistica e lavoro Enrico e il capo divisione statistica del Municipio avv. Meiana.

Tra l'altra (poichè non si può procedere ad una vera e propria requisizione anche temporanea di un certo numero di forni presso i quali far effettuare l'esperimento) bisognerà sentire se i panificatori concedano di loro iniziativa alcuni forni oppure se è necessario rivolgersi agli Enti cittadini (Cottinfongo, Alleanza Cooperativa Torinese ecc.) che posseggono forni propri.

Si dovrà inoltre procedere alla nomina di un Comitato di tecnici al quale sarà demandato (con l'assistenza del Municipio) la sorveglianza della panificazione presso i forni designati. L'esperimento durerà un periodo di tempo ancora da stabilire. Alla fine il Comitato, sulla scorta di tutti gli elementi raccolti, procederà al calcolo dei costi che dovrebbero poi servire per fissare in modo equo il nuovo prezzo del pane.

La scorsa settimana il Prefetto ricevendo una delegazione di sindacalisti della C.I.S.L. che si erano recati a protestare contro l'aumento di 6 lire al chilo deciso dal Comitato prezzi aveva assicurato che se il Comune avesse accettato di procedere ad un esperimento di panificazione controllata e se i risultati pratici fossero stati sostanzialmente diversi da quelli a cui era pervenuto, in linea teorica, il Comitato prezzi egli avrebbe riconvocato il Comitato stesso per riprendere in esame il problema e fissare un nuovo prezzo.

Ora quindi non resta che attendere l'esito dell'interessante esperimento che viene effettuato per la prima volta a Torino e forse in tutta Italia.

I fornai intanto ieri (primo giorno in cui doveva entrare in vigore il nuovo prezzo) hanno continuato a vendere il pane a 120 lire al chilo rifiutandosi cioè di applicare l'aumento di 6 lire che — com'è noto — secondo loro è assolutamente inadeguato. Anche l'Alleanza Cooperativa Torinese, per non turbare il mercato, ha mantenuto fermo il suo vecchio prezzo di 110 lire al chilo.

Il Libero sindacato — in un ordine del giorno approvato ieri sera — ha espresso la sua soddisfazione per l'esperimento deciso dal Comune augurandosi che all'iniziativa aderiscano anche le altre Organizzazioni dei lavoratori e gli stessi fornai.

Intanto, l'esempio dei panificatori torinesi è stato seguito dai loro colleghi di Asti. Anche nella vicina provincia il Comitato prezzi ha fissato il nuovo aumento in lire 5 (da 115 a 120 lire al kg.): e i panificatori astigiani continuano invece a vendere ai soliti prezzi. Sono però in corso colloqui tra i dirigenti di categoria e le autorità.

Misure del Comune per gli edifici pericolanti

In seguito ai numerosi crolli avvenuti negli ultimi tempi, molti dei quali hanno avuto conseguenze funeste, il Genio Civile ed il Municipio di Torino, hanno ieri provveduto a fare una comunicazione per prevenire i crolli e guidare i cittadini che si trovassero di fronte alla necessità di denunciare eventuali cedimenti di case, muri, balconi e cornicioni.

L'obbligo di accertare i pericoli esistenti e di provvedere alle demolizioni, puntellamenti e rinforzi occorrenti spetta al proprietario dello stabile al quale gli inquilini dovranno rivolgersi. Nel caso che il proprietario non intervenga e la pubblica incolumità sia in pericolo, i cittadini dovranno rivolgersi al Genio Civile — via Duchessa Jolanda n. 20 —. Negli altri casi e sempre quando il proprietario avvisato del pericolo di crollo non abbia provveduto di persona, occorre segnalare il fatto alla più vicina sezione dei Vigili Urbani per i provvedimenti del Regolamento Edilizio che prevede la diffida al proprietario ad iniziare i lavori che si rilevassero necessari per eseguire i pericoli di crollo. Qualora il pericolo non fosse imminente, il Sindaco farà denunziare lo stato delle cose al proprietario, ingiungendogli di demolire, riparare o provvisoriamente puntellare l'opera pericolante.

Domenica ventura libertà di caccia

Dopo settimane di burrasca, la pace è tornata per i cacciatori piemontesi. Le loro proteste sono state accolte dal Ministro dell'Agricoltura e Foreste che ha ieri telegraficamente comunicato che è in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale un decreto che fissa l'apertura generale della caccia, esclusa la zona delle Alpi, al 24 agosto e cioè domenica prossima. La data vale per tutte le provincie piemontesi. Potrà essere cacciata ogni specie di selvaggina in tutta la regione. Si ricorderà quante discussioni sono state sollevate, qualche settimana fa, dalle cosiddette «aperture» zimbolche» che costituivano una limitazione delle zone in cui la caccia era permessa ponendo altresì dei limiti per quanto riguardava monte spesi di [illegible].

I ventunmila soci della Sezione provinciale Cacciatori di Torino hanno vista così [illegible] le loro richieste: il Piemonte anche per quanto riguarda il calendario venatorio è ora alla pari delle altre regioni.

Diciotto donne truffate dalla fattucchiera che prometteva mariti ricchi e altolocati

La polizia l'aveva arrestata due settimane fa su denuncia di una signorina cui l'avventuriera aveva spillato denari e gioielli - Una perquisizione nell'alloggio - Il diario con i nomi delle sue vittime

Due settimane fa — e noi ne davamo ampiamente notizia — veniva arrestata a Porta Susa dal maresciallo Lanati e dai brigadieri Piccinni della P.S. di San Donato, una avventuriera che, a conoscenza del segreto di una signorina, le aveva carpito denari e gioielli.

Nel 1942, durante i bombardamenti, una distinta e ricca signorina, allora di ventisei anni, si incontrava con un giovane che amava follemente per pochi giorni e che poi, nonostante tutte le ricerche, non riusciva più a rintracciare. Nel luglio la signorina veniva avvicinata dall'avventuriera — una donna d'aspetto dignitoso, ben vestita, sui quarantacinque anni — la quale asseriva che il giovanotto era ancora vivo e che era nelle sue possibilità riannodare e rinsaldare i vincoli spezzati di quel grande amore. Parlando con molta abilità e ricorrendo ad espressioni di magia, essa circuiva la signorina e a più riprese, col pretesto di spese di viaggi e di corrispondenza, le spillava grosse somme e anelli e catenine d'oro e braccialetti. Alla fine interveniva il fratello della signorina che segnalava senz'altro la cosa al commissariato San Donato. E si arrivava così all'arresto.

In un primo tempo l'avventuriera si chiudeva in un ostinato mutismo e non voleva neppure svelare il suo nome: alla fine il commissariato la identificava per la quarantaseienne Attilia Cervaretti fu Attanasio, senza fissa dimora. Altri lunghi interrogatori e indagini per sapere dove la donna avesse abitato negli ultimi tempi. Conosciuto l'indirizzo, i funzionari vi si recavano. Si trattava di una camera d'affitto all'ultimo piano in corso Regina Margherita: una minuscola perquisizione portava al rinvenimento di una specie di diario ove la Cervaretti segnava il nome delle sue vittime e narrava brevemente come s'era svolto il raggiro e quanto ne aveva ricavato.

I funzionari andavano a ricercare, una per una, le diciotto signorine (esclusa naturalmente colei che per prima aveva sfruttato il fratello, sporto denuncia). Per molte l'annuncio che la Cervaretti, ch'esse consideravano una benefattrice, era stata arrestata e che s'era riveiata una volgarissima avventuriera, rappresentava un vero e proprio dramma. Tutte le signorine erano sulla quarantina o, in qualche caso, aveva varcato la quarantina da un pezzo: erano creature grigie, deluse, amare, solitarie, che nel cuore conservavano il ricordo di un lontano unico e perduto amore o che sognavano timidamente — come cosa impossibile — una relazione onesta e tranquilla, un matrimonio che fosse il posto ove riparare e riposarsi in serenità, dopo tante rinunzie e tristezze. La Cervaretti ci sapeva fare. Si serviva di confidenze di parenti, di ex-persone di servizio, di portinaie, di ex-amiche ecc. ecc. e penetrava più che poteva nella vita intima della vittima prescelta, cercando di raccogliere notizie sul passato e sugli eventuali segreti (così aveva saputo della romantica avventura fra i bombardamenti del '42 e aveva fatto passare per vivo e vegeto un uomo con ogni probabilità disperso in guerra e che, comunque, essa non aveva mai visto nè conosciuto). In seguito l'avventuriera passava all'attacco e avvicinava la vittima e, a seconda delle preferenze, le prometteva come sicurissimo sposo o un colonnello dell'esercito o un industriale o un brillante finanziere o un dottissimo professore d'università, dicendo di aver letto nelle stelle un futuro di ricchezza e di felicità. E al solito, con scuse varie, spillava denari e ori, per ingenti importi.

Tre sole delle signorine visitate dalla polizia hanno voluto stendere regolare denuncia contro l'avventuriera: le altre hanno detto di no, preferivano non esporsi alla dolorosa pubblicità di un processo.

Era venuto da Montelepre per borseggiare a Porta Palazzo

Un borseggiatore è stato ieri colto sul fatto dal cassiere alla giustizia. Poco dopo le 10, il pensionato 62enne Carlo Tirone, abitante in corso Firenze 108, stava acquistando della frutta presso una bancarella di Porta Palazzo. Ricevuto dalla inserviente il pacco, il Tirone fece per prendere il portafogli per togliersi i soldi. La mano scese alla tasca posteriore dei calzoni: nel medesimo istante un sudore freddo scese per la schiena al Tirone: la tasca di pelle non c'era più. Un attimo di smarrimento. Poi il pensionato si riprese dallo spavento. Giratosi di scatto, vedeva un giovane fuggire tra la folla. Senza dare l'allarme, il Tirone si mettava prontamente alle calcagna dell'uomo. A nulla valsero il passo veloce e gli improvvisi mutamenti di direzione presi dal fuggitivo. Dopo qualche minuto di disperata rincorsa tra i molti banchi di vendita, il derubato era vicino al giovane. Un passo ancora e la sua mano scese, saldissima, sulla spalla del ladro, che non oppose resistenza alzando le mani per difendersi dalla prevista scarica di pugni che sapeva di meritare. Il portafogli cadde a terra mentre molta gente minacciosa si faceva attorno al ladro. Giunsero però gli agenti che provvidero a condurlo al commissariato Mancenisio dove è stato identificato per Giuseppe Caputo, trentaduenne, da Montelepre, da qualche tempo a Torino senza fissa dimora. Il colpo anche se fosse riuscito avrebbe procurato al ladro ben poco: il portafogli del Tirone conteneva soltanto sei cento lire.

Una vecchia cadendo si ferisce gravemente

La settantacinquenne Clara Gandini, abitante in via Fontanesi, ieri mattina verso mezzogiorno percorreva a piedi corso Belgio. Giunta all'angolo con via Andorno scivolava malamente e piombava al suolo, fratturandosi la base cranica. I sanitari dell'ospedale Maria Adelaide l'hanno ricoverata in fin di vita.

I rottami sul carretto erano di provenienza furtiva

Agenti del commissariato Monviso fermavano, l'altra notte, in via Carlo Alberto, due individui che con fare sospetto spingevano un carretto a mano carico di materiale ferroso. I due, non avendo potuto fornire, agli agenti, esaurienti spiegazioni circa la provenienza del materiale, venivano invitati al Commissariato. Qui, poco dopo confessavano che il materiale era stato acquistato da un ricettatore e quindi frutto di un furto consumato alcune sere prima in un'officina di via Nizza 289 di proprietà di Carlo Tamagni. I due, identificati per Pierluigi Gianelli di 18 anni abitante in via Don Bosco 41 e Giovanni Balanschi di 43 anni domiciliato in via Cordero di Pamparato 34, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria.

Una povera madre incarica il figlioletto di comperare il chinino con cui avvelenarsi

Già un'altra volta, quindici giorni fa, aveva tentato di suicidarsi - Salvata dalla morte per il tempestivo intervento di un brigadiere di Pubblica Sicurezza quando già aveva ingerito un tubetto del farmaco

Il brigadiere Galullo, del commissariato Barriera di Milano, si trovava ieri sera in una tabaccheria di corso Giulio Cesare: mentre compervava delle sigarette, entrava un ragazzino di undici o dodici anni che chiedeva quattro tubetti di chinino. Il tabaccaio consegnava i quattro tubetti al bambino che pagava e rapidamente usciva.

Il sottufficiale restava meditabondo, con una sigaretta pendula dalle labbra e il cerino acceso fra le dita. Non è cosa di tutti i giorni che un ragazzo acquisti quattro tubetti di chinino: ma a parte questo, egli era sicuro d'aver già visto quel ragazzo e di recente e in circostanze drammatiche.

Ad un tratto, accendendo la sigaretta, aveva il lampo. E ricordava: una donna che due settimane fa s'era avvelenata, per motivi sconosciuti, in via Chiusella: la sciagurata era stata condotta in auto, in tutta fretta, al Maria Adelaide, dove i medici le avevano praticato un'energica lavatura gastrica: e al suo letto, piangenti e singhiozzanti, erano accorsi il marito e il figlio. Ecco, quel ragazzo doveva essere il figlio della mancata suicida.

— Il bambino che è entrato poco fa — chiedeva il sottufficiale al tabaccaio — non abita in via Chiusella?

— Precisamente.

— E non è figlio di quella donna che ha tentato di uccidersi?

— Esatto... Oh, ma adesso che ci penso, quel chinino non servirà per caso a combinare altri guai?

— E' proprio quel che temo — rispondeva brevemente il brigadiere Galullo; usciva e s'avviava, a grandi passi, verso la casa di via Chiusella.

Saliva, bussava. Veniva ad aprire il marito.

— Sua moglie è in casa?

— Sì, è a letto, poverina — diceva l'uomo rabbuiandosi —; da quando è stata dimessa dall'ospedale ha avuto sempre una salute incerta... E oggi in modo particolare.

— Voglio vederla. Immediatamente.

Il sottufficiale entrava con decisione nella camera della donna.

— Senta — le diceva — è inutile far storie. Tiri fuori il chinino.

— Chinino? — balbettava la sciagurata — che chinino?

— Le ho detto di non far storie. Lei dieci minuti fa ha mandato suo figlio dal tabaccaio di corso Giulio Cesare ad acquistare quattro tubetti di chinino. Vuole che chiami qui il bambino?

— No... no... lasci... — diceva la donna che sembrava parlare a stento — non immischi il piccolo in questa faccenda... gli ho detto di comperarmi il chinino perchè era una medicina meravigliosa, capace di farmi guarire subito... e lui ci crede...

— Tiri fuori i tubetti, avanti.

La donna alzava il cuscino e ne mostrava due. Altri due erano sotto il materasso. Un tubetto era vuoto.

— Ma che ha fatto?

— Ne ho preso uno — confessava la donna — siavo per prendeli tutti, ma è arrivato lei... volevo morire... volevo morire...

— Ma perchè?

— Non posso dirlo — ha mormorato la donna e s'è rilassata, semisvenuta. Il brigadiere faceva chiamare un medico che le praticava una nuova lavatura gastrica, con pieno esito. Il marito, stupefatto, stringeva a sè il bambino. Il sottufficiale, dopo aver cercato ancora e invano di [illegible] i motivi che per la seconda volta in quindici giorni l'hanno spinta al suicidio, ha severamente ammonito la donna dal compiere gesti del genere.

Una vecchia cadendo si ferisce gravemente

La settantacinquenne Clara Gandini, abitante in via Fontanesi, ieri mattina verso mezzogiorno percorreva a piedi corso Belgio. Giunta all'angolo con via Andorno scivolava malamente e piombava al suolo, fratturandosi la base cranica. I sanitari dell'ospedale Maria Adelaide l'hanno ricoverata in fin di vita.

Ancora un caso di infezione tetanica

Ancora un caso di tetano, ieri pomeriggio una donna è stata ricoverata in condizioni disperate all'ospedale Molinette in conseguenza di una lieve scalfittura. La trentaseienne Lina Reggiani in Barrera, impiegata alle Poste, abitante in via Mongrenevro 88 si produceva circa venti giorni fa una lieve ferita alla gamba destra. La lesione si rimarginava senza complicazioni, ma dopo 10 giorni, la donna cominciava ad avvertire i sintomi del terribile male, in particolare le contrazioni alla mandibola. Per qualche giorno non dava importanza al male, ma ieri i dolori si facevano così intensi da costringerla a recarsi all'ospedale dove i sanitari ordinavano il ricovero con prognosi riservata. La Reggiani non sa spiegare con sicurezza le cause dell'infezione; forse il 35enne si è reso conto di aver graffiato con le unghie il punto della scalfittura.

Una casa sul mare per i bimbi ciechi

Per costruire una casa al mare per i bimbi ciechi dell'Istituto di via Nizza — iniziativa lanciata dal «Madrinato della Luce» — abbiamo recentemente parlato in un articolo da Venezia. Alcuni nostri lettori ci hanno inviato, per questi bimbi, le seguenti offerte:

Una maestra (Vercelli) lire 1000; In memoria del comm. Carlo Remondino coniugi Alessio, 500; Graziella Chiapperi 500; Teresina Giordanengo, 200. Totale lire 2200.

Per il crollo di una impalcatura un muratore precipita dal 3° piano

La sciagura è avvenuta ieri pomeriggio in un cantiere di via Bardonecchia - L'operaio è in fin di vita all'ospedale

Un muratore è precipitato ieri dal terzo piano di una casa in costruzione, e versa in pericolo di vita all'ospedale Maria Vittoria. La disgrazia è avvenuta ieri pomeriggio, verso le ore 18 in via Bardonecchia 151: il carpentiere Antonio Borga di 50 anni, abitante in corso Orbassano 65, aveva lavorato tutto il giorno insieme con i suoi compagni per dare l'intonaco al soffitto di un alloggio del secondo piano.

Terminata l'operazione, il Borga — prima di rimassare — aveva avuto l'incarico di smantellare la impalcatura addossata alla facciata dell'edificio: egli appunto stava disfacendo il castello di travi al terzo piano, quando accadde fulmineamente la sciagura. Sotto i piedi dell'operaio, le assi scivolarono: e prima che l'infelice potesse rendersene conto, il piano crollava ed il Borga precipitava attraverso una [illegible] apertura.

Un volo paurosa di circa 10 metri, e l'operaio si schiantava al suolo. Subito intorno al suo corpo esanime fu un accorrere di passanti e di compagni di lavoro. Il poveretto perdeva [illegible] dal capo e dalle orecchie. Le sue condizioni erano gravissime, disperate. Con un'automobile privata veniva immediatamente trasportato all'ospedale Maria Vittoria: qui i sanitari lo visitavano e gli riscontravano la frattura della base cranica, del femore destro e lesioni interne. La prognosi è riservatissima, ed i medici disperano di strappare alla morte lo sventurato.

Offerte dei lettori

Per i bimbi del carabiniere morto al ponte Varaita

Altri lettori hanno inviato le seguenti offerte:

Una mamma, L. 1000; Dr. G. F., 2000, Totale 3000. Somma precedente 248.960. Totale lire 251.960 di cui 240.000 già consegnate al Comando del 1 Rgt. Mobile Carabinieri, perchè li rimetta alla famiglia.

La donna morta di tetano

Riceviamo da lettori le seguenti offerte:

Annamaria e Franca, L. 1000; I bimbi Giorgio e Grazia, 1000; N. N., 500; Carluccio da Biella, 1000; Puoci e Mario Brero, 1000; Benvenuta, 1000; Rita e Piera, 200; Il piccolo Alberto, 1000. Totale 6700. Somma precedente 96.800. Totale lire 103.500.

Per la caduta di una borsetta viene sbalzata dalla moto e si uccide

È morta ieri sera, verso le ore 21 all'ospedale Molinette, la quarantaduenne Giuseppina De-Gian, abitante in via Genova 102. La disgrazia in cui la poveretta ha perso la vita è singolare.

Il giorno di Ferragosto la De-Gian viaggiava sulle strade Torino-Genova in motocicletta: il marito era al volante e la signora sedeva sul seggiolino posteriore. Giunta nei pressi di Alessandria, a causa di una [illegible] affrettata, alla donna sfuggiva di mano la borsetta. L'oggetto scivolava nei raggi della ruota posteriore della moto, e vi si impigliava. Il contatto si bloccava di colpo.

La De-Gian, che non si era bene afferrata alla maniglia di sicurezza, precipitava rovinosamente al suolo. Picchiava il capo e restava esanime. Trasportata d'urgenza all'ospedale civile di Alessandria, veniva trattenuta con riserva di prognosi. Nella caduta si era fratturata la base cranica. Ieri pomeriggio veniva accompagnata alle Molinette dove, come si è detto, decedeva in serata.

— All'ospedale Mauriziano è stato ricoverato in osservazione il 45enne Roberto Moroschi abitante in corso Vinzaglio 12. Il poveretto verso le 12 di ieri percorreva in motocicletta corso Vittorio quando, all'altezza di via Amedeo Avogadro, veniva investito da una macchina targata TO 306000 e guidata dal tenente Umberto Bastoni, abitante a Cavoretto in via Nuova 10: il Morschi ha riportato contusioni al viso e in altre parti del corpo.

In gravissime condizioni è stato ricoverato alle Molinette l'invalido Roberto Boaro di 48 anni abitante in via De Bernardi 2. Caduto accidentalmente si era fratturato il cranio.

Invito alle buone anime

Per i vecchi sul tram non c'è posto a sedere

Mosè Miliand, fondatore del Petit Journal, diceva ai cronisti: «Non dimenticate di riportare ogni tanto almeno un caso di longevità: un uomo di 90 o 100 anni che sia morto con tutta serenità e intelligenza e senza una specifica infermità. C'è un gran numero di gente vecchia, e che si avvicina alla vecchiaia, a cui queste notizie fanno piacere».

Quanto dice ora credo farà piacere ai vecchi e ad altre due categorie di persone. E forse farà sorridere qualche spirito forte o maleducato, cioè educato male. In un diffuso antico libro scolastico di Parvia c'era una poesia per bimbi che gli insegnanti facevano imparare a memoria. Diceva: «Quando incontri un vecchierello - curvo il dorso e lento il pié - tosto cavati il cappello...». E finiva: «Chiuso in cenci o in velluto - sempre il vecchio onore avrà».

Altri tempi, altri... tratti di scuola! Una volta sul tram c'era un cartello si quale ammoniva di riservare i posti a sedere ai vecchi, ai mutilati, alle donne. Ma dopo la Liberazione questi cartelli sono spariti. Forse offendevano la libertà di non essere gentili con nessuna di queste tre categorie di persone, sicchè si vedono comunemente giovinotti pargoleggi, accompagnati dalla mammina, e baldi giovanotti, imperterriti sedere anche quando un elementare sentimento, almeno di cavalleria, suggerirebbe di alzarsi.

Perchè l'Azienda Tramviaria non toglie quel cartello «Posti a sedere fi» che non dice proprio niente e non lo sostituisce con l'altro che dicesse tanto perchè era un sensato invito alla buona usanza?

emme

Ora quindi è cominciato il ritorno dalla villeggiatura

Treni, pullman ed auto hanno riportato 200 mila torinesi

Con il rientro di non meno di 200 mila torinesi, con la ripresa del lavoro in molte fabbriche (alcune importanti come la Riv e la Lancia) e con la riapertura di quasi tutti i negozi, la città ha pressochè riacquistato il suo aspetto consueto ed il suo ritmo normale di vita.

Il ritorno dalla villeggiatura e dalla breve vacanza di Ferragosto è avvenuto in diverse ondate nelle giornate di domenica e di ieri. Treni, autopullman, convogli delle ferrovie secondarie sono giunti stracarichi di viaggiatori. A Porta Nuova sono arrivate in media poco meno di 50 mila persone al giorno mentre almeno 15 mila, complessivamente, sono scese a Porta Susa. Moltissimi treni sono stati rinforzati con l'aggiunta di vetture; su qualche linea sono stati effettuati supplementi. A causa dell'imponente massa di passeggeri si sono verificati parecchi ritardi. Analoga la situazione nelle linee servite dalle ferrovie secondarie e dagli autopullman. Particolarmente affollate le corriere in arrivo dalla Val d'Aosta e dalla Liguria: il servizio è ritornato normale, invece, riguardo alle partenze da Torino.

Il numero dei cittadini rimpatriati a casa sale a oltre 200 mila se vien tenuto conto che molti si sono valsi di mezzi propri: automobili, motociclette, «scooters». A causa del traffico intensissimo (in certe ore del giorno le strade erano addirittura congestionate) gli incidenti sono stati purtroppo numerosi: almeno un centinaio nella sola giornata di domenica.

L'enorme movimento è continuato anche ieri: sulla sola autostrada Torino-Milano sono transitati circa 9 mila veicoli: quasi tutti diretti a Torino. L'ultima grossa ondata di arrivi si avrà la settimana prossima per la ripresa del lavoro negli stabilimenti Fiat.

Erba tra le rotaie in diversi corsi

Nonostante l'opera svolta dall'autorità municipale in questi ultimi anni per cercar di ridare a Torino l'antico lustro di città ricca di verde, di ben ordinati giardini e di belle alberate, alcuni corsi restano stranamente trascurati. Ci riferiscono ad esempio un lettore che «nel punto dove si marciapiede si unisce al binario pertinetrale della Fiat Mirafiori, in corso IV novembre e in corso Tazzoli, ogni anno cresce e prospera sempre più fitta e rigogliosa una vegetazione di erbacce che conferiscono alla zona un aspetto così trascurato da impressionare sfavorevolmente i molti visitatori italiani e stranieri».

In condizioni analoghe si trovano numerosi altri corsi: così ad esempio corso Galileo Ferraris dalla Crocetta al corso Mediterraneo, o il centralissimo corso Cairoli dove l'erbaccia spunta tra le rotaie dei tram.

Solenni funerali a Lanzo dei due operai arsi vivi

La terza vittima della sciagura di Ceres sensibilmente migliorata - L'inchiesta della magistratura sulle cause della tragedia

A Lanzo, ieri alle 11, centinaia di persone hanno partecipato ai funerali delle due vittime dell'orrenda sciagura di Ceres: Amedeo Manfredi di 17 anni e Giuseppe Fornasari di 18. Centinaia di persone commosse che hanno voluto seguire le salme di due caduti sul lavoro.

I feretri, portati a spalla dagli stessi operai dell'impresa Bensetti e Tassani di Milano, hanno raggiunto la chiesa di Santa Croce, dov'è avvenuta la benedizione. Quindi sono stati caricati su di un automezzo, col quale, in serata, sono giunti a Pieve di S. Giacomo, in provincia di Cremona, e ad Isola Serafina, in provincia di Piacenza. Ai funerali hanno partecipato il fratello del Manfredi e la moglie del Fornasari, ch'era padre di quattro figli.

All'ospedale di Lanzo anno intanto sensibilmente migliorate le condizioni dell'unico superstite della sciagura: Bruno Cottarelli, di 26 anni, che è ora vegliato, notte e giorno, dalla madre giunta da Cremona. I medici sperano di poter salvare il sventurato giovane, le cui carni sono martoriate dalla spaventosa fiamma sviluppatasi nella condotta forzata della centrale idroelettrica della Sip a Ceres. Il pericolo più grave può essere dato da uno sviluppo di nefrite tossica, ma molto probabilmente quest'eventualità verrà scongiurata.

Sull'inchiesta ch'era stata preannunciata per ieri, non si hanno notizie ufficiali. Risulta soltanto che una relazione è stata inviata dal Pretore di Lanzo alla Procura della Repubblica della nostra città; probabilmente, in base a questa relazione, si deciderà se intraprendere o no, indagini e sopraluoghi.

Treno turistico per il Biellese

Per domenica prossima le FF.SS. effettueranno un treno turistico per Biella con gita ad Oropa. Partenza da P. N. alle ore 6,40; ritorno a Torino alle ore 22,30. Prezzi del biglietto di andata e ritorno: Torino-Biella L. 550; Torino-Oropa L. 900. Effettuando il biglietto ferroviario si usufruirà di sconti del 50 per cento sulle linee biellesi per Balma, Vallemosso, Masserano e riduzioni sui biglietti di andata e ritorno per la teleferica Oropa-Lago Mucrone (lire 250) e per la soggiorno lago del Mucrone-Monte Camino (L. 250). La vendita dei biglietti si chiude alle ore 18 di sabato.

Turno delle farmacie dal 18 al 24 corrente

Via Stradella 158; c. V. Emanuele 34; v. Nizza 16; v. Po 51; v. Nicola Fabrizi 102; c. Racconigi 39; c. Vercelli 112; p. Palecapa; c. Brescia 48; v. San Secondo 46; c. Casale 110; v. Maria Vittoria 8; v. Livorno 2; Galleria Umberto I; v. Cernaia 44; c. Monciliori 287; c. S. Maurizio 39; c. Sebastopoli 143; v. Garibaldi 13; c. Cibrario 33 bis; via Madama Cristina 78.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Gay Estivo: «Una notte a Venezia» Rivista scenografica musicale

Al Florida Club, p. Solferino, tel 42-822 21 Or. Edgher-Andreghetti, cant. D'Alba-Marengo-Cortesi.
Chalet, 21 Zucchieri, c. Rossi.
Eden Danze ore 21 Orch. G. Massa
Gay Astro Orch. Intern. «Hugo» all'Org. elettr. Loria Boresti.
Giardino Metzger S. Donato, Var.
Gran Mago Danze 21 Travaglio
Hollywood 24: orch. Gabbiani.
La Serenella 21 Baudino-Vasquez.
Lutrario 21 Orsatti-Aurora.
Montecappuccini Danza ore 21-26.
Pagoda Danze 21 Serata a premi.
Silvana S. Martino 26 danze 21.

Piscina scoperta Stadio ore 10-19.

ALLA SERENELLA
Serata d'eccezione con sorteggio buoni gratuiti voli su Torino.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Tormento del passato» Carla Del Poggio, Mary Lawrence.
Astor: «Le avventure di Mandrin» R. Vallone, Pampanini. Arta cond.
Ceres: «Avventuriera di Tangeri» Bob Hope, Hedy Lamarr.
Doria: «Quattro rose rosse» Olga Villi, Jean Claude Pascal. Aria condizionata Pomer. 250, Sera 300.
Lux: «Botta senza risposta» Ronald Colman, C. Holm, V. Price.
Maffei: Trigger cavallo prodigio. Rogers, Fuori progr. Regina nello spazio, techn. Locale refrigerato.
Metro-Cristallo (fresco, aria condizionata) techn. «Casa mia» Janet Leigh, Edmund Gwenn e Lassi. Mattinata ore 10,30 e L. 150.
Reposi: «Le Jene di Chicago» C. Mc Graw, M. Windsor. Loc. refr.
Torino: «La furia di Tarzan» L. Baxter, D. Hart. Platea 150 A. 10.
Vittoria: «Damasco 25» Humphrey Bogart, Maria Toren.

Alessandra: «L'orgo sono io» R. Rascel, Della Scala. Aria condiz.
Alpi: «Martin Eden» Glenn Ford.
Ariston: Madame Bovary, J. Jones, J. Mason. Pl. 150. Aria cond.
Augustus: Domani è troppo tardi. De Sca, A. M. Pierangeli. Pl. 150.
Capitol: «Ladro di Bagdad» techn. Sabù, Conrad Veidt, J. Dupres.
Fiat: «Il grande Caruso» techn. Mario Lanza, A. Blyth. Loc. refr.
Giunduja: Passaggio a Nord-Ovest con Spencer Tracy. Loc. refrigerato.
Hollywood: «Ladro di Bagdad» techn. Sabù, C. Veidt, J. Dupres.
Ideal (il locale più fresco di Torino) Avventuriero della Malesia e Riv. Renato Mariani 16.15 21.15
Nazionale: «Giro di Francia 1952» Unica edizione integrale.
Principe: «L'ultimo ricatto», E. G. Robinson, R. Hussey. Aria c.
Statuto: «Cartouche il bandito».

Astì: «L'uomo del Nevada», A. 10.
Bijou: Anna, Vallone, Mangano.
Milano: «Fate il vostro gioco» e «Viale del tramonto», Ap. 10.
Olimpia «Doppio segno di Zorro».
Pa Pancho il messicano, W. Beery.
P. Nuova: «Vendetta Aquila nera».
Regina: «Jack il ricattatore» Var.
Romano: Il grande amante, Hope e C.ia Riv. C. Ariuffo 16.15 21.15.

Esperia: «Indianapolis» C. Gable
Italinea: Bonzo scimmia sapiente.
Miraflori: «E la vita continua».
Virgilio: «Presi fra le fiamme» techn. F. Mc Murray, P. Goddard.

Eliseo: Abbiamo vinto, W. Chiari.
Frejus: «Bellezze del diavolo».
Nuovo: Isola piccoli, Weissmuller
S. Paolo: «Inchiesta giudiziaria».

Belgio: «Pirati di Barracuda».
Corallo: «Il regno del terrore».
Eridano: «Anima e core».
Michelotti 29: «Capitan Casanova»
Oropa: «La figlia di Eva».
Radium: «I figli di nessuno».
V. Veneto: «Gigante della foresta» con John Hall, June Vincent.

Astra: «Solo il cielo lo sa».
Excelsior: «Un'inafferrabile» techn.
Odeon: «Donna in fuga».
Star: «Due ore ancora».

Adua: «Monzolo ribelle». Var.
Aurora: «L'ultima preda».
Brescia: «Caccia al fantasma».
Partino: Irreprensibile soldato Bom.
Nord: «Mio figlio forzato».
Palermo: «Collina della felicità», techn. S. Hayward, W. Lundigan.
R. Parco: «Avventure Cisco Kid».
Sociale: Ratto delle sitelle, Hope.

Colosseo: «Accidenti alle [illegible]».
Italia: «Bill, sei grande».
Moderno: «Guerra dei sessi».
Piemonte Paolo Francesca, Versois
Speria: «Sul marciapiedi».

Alba: «Salon Mexico».
Apollo: «Asso nella manica» Kirk Douglas, J. Sterling. Aria condiz.
Diana: «Gabbia di ferro».
Dora: «Mago per forza» T. Scotti.
Ebero: «Il cane della sposa».
Lorento: Cavaliera mezzo secolo
Lutrario: Sterminio gran sentiero.
Roma: Valle dei monsoni, Wayne.

ASTOR
NUOVA STAGIONE 1952-53
Le avventure di Mandrin
con RAF VALLONE
SILVANA PAMPANINI
MICHELE PHILIPPE

REPOSI
LE JENE DI CHICAGO
con Charles Mc Craw
M. Windsor - J. White
Da giovedì
RAGAZZE ALL'ASSORDACCIO
Locale refrigerato

DORIA
NUOVA STAGIONE 1952-53
QUATTRO ROSE ROSSE
con OLGA VILLI
JEAN CLAUDE PASCAL
VALERIE DARC

LUX
NUOVA STAGIONE 1952-53
Botta senza risposta
con RONALD COLMAN
CELESTE HOLM
VINCENT PRICE

VITTORIA
NUOVA STAGIONE 1952-53
DAMASCO 25
con
HUMPHREY BOGART
MARTA TOREN

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi Capitol, Giunduja, Nazionale, Astor, Lux, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Mignon, Adua, Sociale, Aurora, Speria, Lingotto, Eridano, Colosseo.

Domani: Astì, Porta Nuova, Vittoria, Ambrosio, Corso Augustus, Umberto, Radium, Piemonte.

ECHI DI CRONACA

MOBILI RAROVERO, Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento, *Via Valperga Caluso ang. v. Belfiore.*

CASABELLA MOBILI fuori «fi» serie anche a lunghe rate. Garanzia: *via Garibaldi 4.* Tel. 521-107.

CASA MIA MOBILI via Po 21. Arredamenti. Ambientazioni. Mobili d'arte e di serie. Rate.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperature: massima + 28,3; min. + 18; media + 21,4; umidità 68; pressione 731,2 Cielo nuvoloso, calma di vento. Precipitazioni: barometro instabile nel corso della giornata, qualche precipitazione [illegible] nel rilievi. Temperatura stazionaria, venti deboli meridionali; visibilità discreta.

OGGI ALLA RADIO
PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11: Orchestra - 11,30: Musica sinfonica - 12,15: Orchestra napoletana - 13,15: Album musicale - 14,15: Arti e musica - 17,30: Ai vostri ordini - 18: Barometro avvenire - «Le tre mele di Bamora» da «Le mille e una notte» - 19,30: Il Complementare - 19,45: Pagine scelte da «Francesca da Rimini» di Riccardo Zandonai - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 21: Orch

La cassetta personale

Smorzate le manifestazioni per la morte di Eva Perón, si potrebbe riandare a qualcuna delle impressioni dei giorni in cui le notizie di quel lutto si leggevano una più clamorosa dell'altra. Nessuno può dire fino a che punto manifestazioni di tal genere, che raggiungono spesso il fanatismo, siano sincere, e tanto meno potremmo dirlo noi che abbiamo conosciuto forme assai simili di infatuazione collettiva e che siamo stati i volgarizzatori, se non gl'inventori, di un'operazione caratteristica del nostro tempo, quella di concentrare su un individuo culto e onori di natura religiosa, con evidente discapito delle religioni. Una infatuazione collettiva raggiunge risultati incontrollabili come l'ebbrezza. Vi si stabilisce una inconsapevole gara a chi dà in più clamorose escandescenze, a chi inventa forme più ossessive, in parte dettate dalle suggestioni di cui è ricca una cerimonia, e in parte dal rimore dei testimoni e dei controlli del comportamento individuale. V'è un eccesso di zelo determinato dal fatto che ciascuno, pure in una massa indistinta di manifestanti, si sente sorvegliato da un invisibile occhio, o meglio lo crede: più temibile dell'occhio divino, perchè la folla è portata a trasferire nell'essere idolatrato la facoltà di essere dappertutto e di vedere tutto, come è proprio della divinità. E poichè l'uomo non si rassegna a riconoscere una perdita di dignità, un avvilirsi, s'illude di cedere a un impulso spontaneo, di agire per amore, ammirazione, culto, e non sente il timore che è la posizione più degradante. E' questa una delle operazioni più complesse dello spirito d'oggi.

Può darsi che la vecchia classe sia troppo vecchia col suo razionalismo. Ma la nuova è nuovissima, e per prima cosa manifesta atteggiamenti di natura religiosa e rituali, spostando la sua speranza dal divino all'uomo. Essa non calcola affatto i benefici che le vengono dalle leggi; li considera doveri di una società organizzata. Deificando in qualche modo un individuo sorto dal suo seno, non ne aspetta la grazia e il miracolo anziché il proprio diritto. L'individuo espresso da essa è come un parente fortunato; il rapporto diventa come tra consanguinei. A lui vanno i meriti, ai suoi collaboratori i demeriti e le colpe. Una collettività simile potrà illudersi di avere superato alcune forme di culto religioso, di ridere del cerimoniale dei sovrani di un tempo e della religione stessa. Ma intanto crea a una volta manifestazioni più pompose e grandiose delle vecchie cerimonie che essa considera fenomeni d'infatuazione sorpassati.

Sul valore delle cerimonie, delle celebrazioni, delle solennità, vi sono pagine non dimenticabili, tra cui quelle di Tomaso Campanella; esse hanno lo stesso potere evocatore delle preghiere collettive. E' un errore di alcune società moderne avere perduto un forte sentimento delle ricorrenze, anche di quelle familiari. La collettività vi supplisce con le grandi manifestazioni stagionali, delle vacanze in massa e dei viaggi che assumono aspetti di pellegrinaggio. Si può osservare che le società più intimamente legate alla tradizione, e che dànno di sè la migliore prova nella vita civile e nei pericoli o calamità, sono le più ligie al piccolo o grande, intimo o pubblico, cerimoniale delle ricorrenze; e che le religioni più salde, e perchè no? più attraenti, sono quelle che dànno una parte importante alle celebrazioni e al cerimoniale. Sono anche le società più gerarchiche. Perfino i pranzi in certi Paesi del Nord si trasformano in manifestazioni e celebrazioni, coi replicati discorsi e brindisi, per cui alla fine l'assemblea acquista un'aria di gente alleata a qualche ideale, e sia pure all'ideale della convivenza amichevole. Fu in una trattoria romana che due miei invitati scandinavi, dissero: «A questo punto, secondo gli usi del nostro Paese, dovremmo pronunciare un discorso». Ma non si dispensarono da una cerimonia: lo scambio di strette di mano levandosi da tavola, tra commensali. Era un confermare l'amicizia, il pasto come comunione dello stesso bene; la sacralità del nutrimento. Ricordo pure che all'estremo opposto dell'Europa, a sud, essersi seduti alla stessa tavola resta nella memoria come un legame.

Nelle rivoluzioni moderne, una delle preoccupazioni dei legislatori sono le manifestazioni collettive. In certi regimi che nascono quasi timidamente di una catastrofe nazionale, uno dei punti più difficile da affermare è il cerimoniale e il suo valore collettivo: il ricordo di eventi e di circostanze che con la sua manifestazione pubblica s'impongа nella fantasia collettiva. E' un imbarazzo dell'Italia d'oggi non avere affermato con sufficiente sicurezza forme di culto nazionale. Non bastano le manifestazioni religiose a creare una solidarietà civile: esse appartengono alla coscienza individuale a malgrado delle loro apparenze collettive. Non volersi, o non potersi, rifare al Risorgimento, significa non potersi appellare ai motivi da cui è nato il nostro Paese e in cui si è ritrovato sempre quando si è voluto salvare, e di cui è fatta tutta la letteratura nazionale e che fu nazionale dalle origini più remote e più divise, proprio in virtù di quella aspirazione.

Tornando all'animo collettivo di fronte ai personaggi che il popolo esprime da sè e che divinizza, mi paiono curiose alcune notazioni. Vi sono forme di civetteria, negli individui arrivati a tali onori, in tutto simili alla civetteria dei vecchi sovrani e principi. Di questi, alcuni trarti studiatamente plebei e a volte canaglieschi, diventavano popolari per contrasto, e per esempio l'uso del dialetto, o la replica volgare, o il gusto di certi cibi robusti. In quegli individui creati o imposti nella leggenda popolare, piacciono invece gesti e atteggiamenti grandi e nobili. La maestà con quattro quarti di nobiltà piaceva un po' lazzarona. La maestà popolana, piace nobilitata. Poichè questi non hanno titoli, si attribuiscono loro tutti, perfino il dono dell'onniscienza e della profezia. Di Eva Perón erano famose le preziose gioie, e le toilette che le arrivavano per aereo dall'Europa. Il suo popolo la voleva così, bella e vestita ricchissimamente. Ella stessa diceva di dovere apparire quale il suo popolo la voleva. Una regina non avrebbe potuto concedersi tali lussi, essendo non una donna ma il simbolo della regalità. La gente imitava Eva Perón, credeva di avere acquistato, sull'esempio della sua signora, il diritto egualitario e rivoluzionario all'eleganza. Le donne che più dovevano sporcarsi le mani nel lavoro quotidiano, adottarono le unghie laccate per imitare colei. Era un segno di conquista sociale. Certe forme sono un segno di reazione e di oppressione o di privilegio sotto un certo regime; diventano un segno di riscossa e di uguaglianza sotto un altro. Eva Perón riceveva alle sette di mattina i personaggi che le chiedevano udienza e i rappresentanti diplomatici stranieri. Si trovava a letto e consumava la sua colazione cui spesso invitava i visitatori. Questo è semplice, è intimo, ma ara anche regale al tempo dell'Oeil-de-Boeuf. E questa era una delle leggende di Eva Perón. Personaggi simili sono anche didattici. Ella diceva a qualcuno: «Sapete? Sto leggendo Plutarco. E' un autore antico». Sono benefici: ella aveva un cassetto personale pieno di biglietti di banca che distribuiva generosamente. Aveva fondato istituti di assistenza. Ma nelle menti semplici, c'è una differenza tra istituti fondati in virtù delle leggi e quelli fondati per la generosità di una persona fisica divenuta idolo: la differenza che corre tra lo scetticismo popolare verso la giustizia e la fede nella grazia e nel miracolo del potente. Il primo impulso delle rivoluzioni e il primo impulso popolare è l'egualitarismo, il livellamento. Solo più tardi le rivoluzioni ripristinano le gerarchie, e con un rigore di fronte a cui la democrazia alla moda e la demagogia populista possono impallidire. Si forma un'aristocrazia tecnica e di funzionari rigorosamente formalista. Sembrò naturale che sotto le riforme peroniste le paghe degli operai fossero livellate, e quasi uguali i salari tra operai qualificati e non qualificati. Sembrò naturale che tutta la cultura dovesse esaltare il patriottismo, la Nazione, l'opera dei reggitori della Nazione.

E' che movimenti simili si producono in popoli la cui maggioranza non è qualificata e che non invocano se non il diritto di vivere. Allora le Nazioni si trasformano in grandi scuole collettive in cui tutto è da compilstare, dalla tecnica al diritto di lacerarsi le unghie, e con una classe media ugualmente non qualificata che aspira a fare da custode: il grande allevamento moderno del funzionarismo. Tra queste due forze, simili, ma in effetti destinate a diventare nemiche a mano a mano che una coscienza sociale si va formando, il mediatore è quel personaggio supremo, divinizzato, onnipotente, da cui ognuno si crede veduto e cui ognuno spera di appellarsi un giorno. E quando può, l'alto personaggio conferma le sue perorogative di riparatore delle offese e delle ingiustizie.

Sembra che il nostro tempo così proclive a servirsi della parola libertà e della parola democrazia, vada di queste parole mutando il senso.

Corrado Alvaro

L'inaugurazione del Festival di Edimburgo: le truppe scozzesi schierate davanti al famoso castello tra lo sventolio delle bandiere di quarantaquattro nazioni. (Telefoto)

MUSICHE E FANTASIE AL CASTELLO DI EDIMBURGO

Quando lo scozzese si scatena

Un paesaggio che spiega molte cose - Gioie improvvise, feste, ribellioni - Alla domenica penitenza piena di "terrore di Dio" - La passione per la monarchia - "Il Duca - dice una ragazza - è meraviglioso" - Una serie imponente di spettacoli e concerti; orchestre, cori, balletti, compagnie drammatiche, quartetti e quintetti, congressi, esposizioni...

(Dal nostro inviato speciale)

Edimburgo, 18 agosto.

Otto enormi riflettori ad arco si accendono d'un tratto (dietro un ordine telefonico dell'ufficiale comandante) e nel buio della notte compaiono dinanzi ai nostri occhi (circa 2000 spettatori) il castello fiabesco: due torri rotonde a destra e a sinistra del portale chiuso, due immense muraglie che si alzano dalla roccia a picco che sta al centro di Edimburgo, una serie di costruzioni alla rinfusa che, culminano quasi tutte con piccole torri dal tetto a cono come i cappelli delle fate.

Danza marziale

Il portone del castello si apre, ne esce una banda di cornamuse che già avevano cominciato a suonare. Erano forse 300, precedute dai sergenti con un bastone d'argento che roteava in ghirigori bizzarri come queste dapre melodie. I suonatori procedevano lentamente con un passo di danza marziale che consiste nel puntare un piede come fanno le ballerine, spingerlo in avanti strisciando per terra e poi appoggiarlo per ripetere il movimento con l'altro.

Non si può fare a meno di osservare nei dettagli questi movimenti: l'occhio vi è richiamato dalle ghette bianchissime che coprono anche mezze scarpe. Queste ghette partono dalla metà di un calzettone a scacchi che riprende i motivi dei colori del kilt, la sottana degli altopiani. Dinanzi al sottanino s'appoggia, pendendo dalla cintura, un borsellino ornato con due code di tasso bianco unite da una fibbia d'argento. E dietro le spalle pende la coperta scozzese, quella che noi chiamiamo plaid, che qui vuol dire «disegno a scacchi», e gli scozzesi chiamano invece tartan rug. In testa i suonatori della banda avevano alti colbacchi di pelo d'orso nero con tre codini ciascuno appesi a destra. I tamburi, nelle bande scozzesi, hanno una funzione importante: quella di marcare il ritmo che la cornamusa non offre ai solisti, e perciò sono molti. Due file intere di tamburini, con i tamburi dipinti in nero, con le cordelle bianche e grossi stemmi in bianco, giallo, rosso e blu vivo, ed una di grancasse.

I suonatori di tamburo portano indosso, a grembiule, una pelle di tigre o di leopardo. E' una pelle intera, con gambe, testa e coda, come le pelli che si adoperano per tappeti: vi gruliciano un buco nella direzione della spina dorsale all'altezza del collo, nel quale il tamburino infila la testa. E così, sull'alta della schiena, gli pende una testa imbalsamata di tigre o di leopardo con un effetto allucinante straordinario. E, mischiati con le note stridule delle cornamuse e il freddo intenso della notte estiva, i colori e le frange delle tartane, il vento implacabile che scende dal Mare del Nord, l'odore umido e lontano delle valli glabre, la bizzarria delle incredibili divise militari, lo sfondo fatato e feroce nello stesso tempo del castello: non c'è scena al mondo che dia più profondo il senso del Nord, un Nord raffinato e barbaro.

Questa è stata, quest'anno, la scena d'apertura del VI Festival Internazionale d'Edimburgo. Era il primo numero del lattuo militare che si svolgeva sulla spianata dinanzi al castello. Ed è di tutto il programma del Festival la cosa più interessante per gli stranieri che sono venuti fin quassù, nella capitale scozzese che i viaggiatori del Settecento chiamavano, mi pare senza alcuna giustificazione, la «Atene del Nord».

Territorio canadese

L'elenco degli avvenimenti artistici è, naturalmente, imponente, come non ormai in tutti i Festival d'Europa. L'ufficio stampa, con un senso dell'abbondanza che farebbe invidia a qualsiasi mecenate, annuncia sei orchestre, due complessi da camera, sei quartetti e quintetti, quattro cori, quattro compagnie drammatiche, tre compagnie di balletto, una compagnia d'opera (quella di Amburgo), e «si si debbono aggiungere varie mostre, esposizioni, congressi, film, riunioni, funzioni e conferenze. Troppo per chi volesse goderli tutti quelli che avviene quassù. Così, spontaneamente, indigeni e forestieri si sono divisi il compito equamente. Gli scozzesi convengono dagli alti e bassipiani, dalle città e dalle campagne per assistere agli spettacoli importati dal resto del Regno Unito e dall'Europa. I forestieri concentrano invece il loro interesse su quello che vi è di più scozzese nei VI Festivali della capitale della Scozia.

Il senso di Edimburgo bisogna cercarlo su un dorso d'asino formato da un immenso scoglio al centro della città. In cima a tutto sta il castello che quasi per introdurci subito nel mondo della bizzarria medioevo è in parte territorio canadese. Fu un capriccio di Carlo I il quale voleva poter creare nuovi baronetti per una sua colonia d'oltre Atlantico senza tuttavia dover attraversare l'oceano. Così gli bastava di chiamare quassù qualche nobile amico dei dintorni, farlo inginocchiare dinanzi a sè, posargli la spada sulla spalla per insignirlo della proprietà di qualche vasta zona della Nova Scotia.

A questi nuovi baronetti canadesi seguivano poi, sulle barche di piccolo tonnellaggio e sui primi battelli a motore, gli scozzesi poveri che emigrarono dall'altra parte dell'Atlantico in numero immenso, spinti da una miseria non molto dissimile da quella che spinge ad emigrare tanta gente del nostro Sud.

I sogni bizzarri

Già dal castello si scende a poco a poco verso la cattedrale di St Giles, nera come la nostra di San Damiano di Assisi, lungo il Royal Mile e poi giù verso l'altro castello reale, quello di Holyrood, dove Elisabetta tiene corte come regina di Scozia. (Qui non è affatto certo che sia Elisabetta II perchè la prima non fu mai regina di questo regno). A destra e a sinistra, lungo questa strada, si dipartono le ramificazioni dai cui crebbe a poco a poco il resto di Edimburgo moderna. Il castello, la chiesa e il borgo in bell'ordine su questa rupe, come ai tempi medioevali, dànno un profilo straordinariamente caratteristico alla capitale scozzese.

Ed è questa struttura tipicamente medioevale che dà alla Scozia un sapore tanto diverso dal resto della Gran Bretagna e dal resto del mondo.

La monarchia per gli scozzesi è senza dubbio un fatto mitico e irrazionale. In questi giorni è qui, per partecipare alle funzioni ufficiali connesse con il Festival, Filippo, principe consorte e duca per l'appunto di Edimburgo. Me lo ha annunciato prima con aria di invidia, sapito che andavo a Edimburgo, un rivenditore di benzina ad un centinaio di chilometri di qui. Me lo ha confermato, con ferezza, la cameriera dell'albergo. Più tardi fui supplicato dalla segretaria di un ufficio di fentare una istantanea di «lui» che doveva venire in albergo ad una colazione della Camera di Commercio.

«Il Duca — disse una ragazza tremando di emozione — è meraviglioso». Tutta questa emozione non sarebbe così strana e curiosa se tutte queste persone non avessero trovato altrettanto «meraviglioso» quanto il Duca, il fatto che, due anni fa, nel giorno di Natale, cinque nazionalisti scozzesi rubarono all'abbazia di Westminster la pietra del trono. Eppure non c'è contraddizione; l'emozione per la presenza del Duca nella capitale scozzese sorge da un ideale generale; avere un monarca. L'ammirazione per il furto sorge dall'ideale degli ideali: quello di avere un monarca scozzese, tutto per gli scozzesi.

Gli scozzesi vorrebbero che questo monarca avesse la sua corte scozzese, guardato dai suoi arcieri scozzesi, servito a tutti i pasti — in un castello in mezzo ai boschi — dai camerieri preceduti da un cornamusino e seguito da un valletto che porta una bottiglia di whisky come uno qui, ai pranzi di gala.

Sotto a questa corte l'idea-

DOMANI:

pubblicheremo un articolo di

ENRICO EMANUELLI

della serie **Viaggio attraverso l'Unione Sovietica** sul tema:

La Russia e gli stranieri

L'ALLUVIONE IN INGHILTERRA

Spaventoso panorama nelle zone devastate

I genieri costretti ad usare la dinamite per sgombrare le strade dai massi

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 18 agosto.

Il bollettino meteorologico comunicava questa sera che il tempo piovoso nell'Inghilterra occidentale, cioè nelle contee del Sommerset, del Devon e della Cornovaglia continuerà nella giornata di domani e in tutta l'isola britannica si farà sentire il vento freddo del nord-ovest. In queste condizioni prosegue l'opera di soccorso nella zona di Lynmouth, nel Devon, la cittadina devastata dall'alluvione nella notte del venerdì al sabato scorsi.

Il Consiglio della provincia del Devon ha inviato oggi a Churchill un appello affinchè la sciagura venga considerata quale disastro nazionale. Il Ministro dell'Edilizia Mac Millan si è recato oggi a Lynmouth per constatare di persona i danni subiti dalla zona e portare alla popolazione l'assicurazione della solidarietà del Governo. Churchill ha telegrafato al sindaco di Lynmouth esprimendo concisamente, non senza un tocco letterario, il suo cordoglio.

Il numero delle vittime non è ancora stabilito con precisione, ma si comincia a perdere le speranze per le persone date come disperse. La furnana ha travolto troppe cose. Nel pomeriggio di oggi, per esempio, è stata vista una donna aggrappata disperatamente alla sua automobile che veniva trascinata verso il mare senza che nessuno di quelli che assistevano alla scena potesse fare qualcosa.

La città evacuata è ora piena di militari, di pompieri e di agenti di polizia impegnati a ricercare i dispersi tra le rovine, a puntellare i muri pericolanti e a tamponare l'enorme falla lungo l'argine del fiume attraverso la quale l'acqua si è riversata nella città. Massi rocciosi che il fiume ha trascinato nelle strade principali di Lynmouth, vengono rimossi da speciali automezzi dopo essere stati spezzati mediante esplosivi dai genieri. Si calcola che il materiale alluvionale che giace ora a Lynmouth tocchi le 40 mila tonnellate. Ora che i reparti dell'esercito hanno sostituito mediante ponti Bailly (quelle strutture metalliche largamente impiegate in Italia durante la guerra) i dieci ponti distrutti, è stato possibile estendere l'opera di soccorso alla zona adiacente dove sono state constatate devastazioni in larga scala con grosse perdite di bestiame.

Mentre da ogni parte dell'Inghilterra affluiscono alla vicina città di Taunton pacchi vestiario e i sindaci distribuiscono assegni, il comando della polizia di Barnstaple, dal quale dipende Lynmouth, ha istituito un ufficio speciale con turni di 48 agenti ciascuno in servizio con uno per rispondere a tutte le richieste di informazioni da parte di parenti o amici di gente che si trovava in villeggiatura o in gita nella zona. Non si può fare a meno di rilevare come l'amore degli inglesi per l'organizzazione e la catalogazione abbia immediatamente fatto sentire la sua presenza anche nella triste vicenda del Devon insieme con la passione per gli animali. Infatti, accanto alle notizie relative alla situazione della cittadina colpita e alle vittime constatate e a quelle probabili, se ne trova questa sera una seconda la quale tra gli animali rinvenuti morti, oltre a vari gatti, figurano tre cani e un pappagallo.

m. c.

Duecento persone precipitate in una cisterna

Tokio, 18 agosto.

Uno spettacoloso incidente che avrebbe potuto avere conseguenze estremamente tragiche, è accaduto ieri sera a Chiba City. Oltre duecento persone erano salite sulla parte superiore di una grossa cisterna per il petrolio, per assistere più comodamente ad una manifestazione pirotecnica. Ad un certo momento, sotto l'enorme peso, il lamiere cedevano e gli infelici spettatori precipitavano tutti dentro la cisterna che, per fortuna era vuota. Si lamentano una cinquantina di feriti, nessuno dei quali grave.

— COLLOQUI DI STAGIONE —

La frutta e la salute

Malattie tenute a bada dalle vitamine - L'uva "carbone dei muscoli" - Importanza della mela - Altre benemerenze - Lode dei mirtilli - Si riveda il processo al melone

Il nostro Paese in questa stagione è tutto un frutteto; il che, dal punto di vista biologico, significa enorme serbatoio vitaminico e di altri elementi d'effetto alimentare, energetico e medicamentoso insieme. Sostanze salutari varie d'alto potere vitale ci vengono, ditatti, offerte a josa oggi da quella frutta succulenta, che si avvicenda nel giro di qualche mese in una prodigiosa teoria di varietà. Bisogna profittarne; perchè ci vengono presentate nelle migliori confezioni, inimitabili dall'industria, in preparati armonioni nelle loro intime ricette, allettanti la gola con i loro squisiti sapori dai brevetti inespugnabili; dopo d'aver soddisfatta la vista con le delicate sfumature di tinte ed eccitato l'olfatto con la fragranza del profumo. Ci vengono ammannite, insomma, con tutti gli artifizi per rendere operante una digestione psichica.

Non ci soffermeremo sulla potenza di certe vitamine incorporate in buccia e polpa di questa o quella frutta; chè tutti già ne sono edotti e sanno quanto alla loro presenza nell'organismo si debba se talune malattie sono tenute a bada od almeno attenuate nel decorso. Saremmo altrimenti portati a fare anche scorribanda nel campo degli agrumi, gli insuperabili serigni di vitamina C, quella che ha meravigliosamente riabilitato gli americani, quando essi hanno bilanciato l'abuso dei cibi in scatola, orbati di tale fattore, con l'usanza di succhiolare di buon mattino ed ogni mattina una mezza sfera di «grapefruit», di quel cedro, cioè, che li preserva dalle «avitaminosi» e che da noi ha competitori di prima grandezza nei limoni e nelle arance.

Funzione dello zucchero

Oltre all'elemento vitaminico, si è detto, nei polposi amalgami frutturiani sono ascosi altri ingredienti salutari: primo fra tutti un certo genere di zucchero tanto semplice ed ardito nell'eguagliare quello che circola nel sangu di ogni essere umano, al punto di venire accolto dall'organismo ed assimilato prontamente, senza preventive elaborazioni. L'organismo può valersene, anzi, per sopperire con immediatezza alle combustioni interne necessarie al lavoro, specie quello intenso e rapido, sì da evitare o da riparare d'un lampo fatiche e strapazzi fisici. «Carbone dei muscoli» è stato, difatti, definita l'uva sotto questo aspetto, per il suo alto contenuto in glucosio, zucchero che alimenta appunto le masse muscolari ai fini del loro attivismo. Quando è introdotto in sovrappiù viene immagazzinato negli organi a ciò deputati, quale riserva efficace per eventuali richieste supplementari, per l'esplicazione non preventivata di sforzi sollecitanti maggior consumo calorico, in casi, altre volte, di malattia. Frattanto permette di limitare la ingestione di grassi e di proteine animali, quanto dire almeno di carni; fatto di una certa utilità quando la stagione è propizia per dar modo all'organismo di fare un po' la pulizia di casa, di liberarsi, cioè, di certe scorie del ricambio, accumulate in lunghi mesi di alimentazione non sempre saggia.

Commisto a tale ingrediente dinamogeno per eccellenza c'è nella frutta ancora un arsenale di leve pure utili ai processi vitali: vi si allogano principi attivi alcalinizzanti di primo piano, atti a neutralizzare la tendenza all'acidosi del sangue, appannaggio dei disordini del ricambio ed insidia dell'organismo che s'avvia alla senescenza. Strano può apparire al profano che certi acidi organici, di cui è ricca l'uva ad esempio, siano proprio quelli che, attraverso una adatta trasformazione nel laboratorio corporeo, vanno ad accrescere nel sangue la sua riserva alcalina, cui è demandata l'azione antiacidosica. Il che non va certo confuso con l'azione acidula eccitante locale dello stomaco legata a taluna frutta. E se c'è stomaco particolarmente sensibile per eccesso di acido cloridrico del suo succo o soggetto a stati catarrali si rivolga con fiducia a quella frutta che contiene sufficiente pectina, una sostanza che par creata apposta per correggere eccessi e difetti di acidità gastrica. La mela gode, a questo proposito, gran favore ed è ben nota, d'altronde, come correttrice delle funzioni intestinali, frenatrice di diarree infantili. Per gli ipercloridrici, d'altronde, c'è la pera a disposizione.

Scivolati a far cenno della pectina, è d'uopo accennar subito ad altre sostanze con cui essa si trova in combutta, le cellulose e le mucillaggini, atte a regolare i movimenti dell'intestino e ad evitarne stavolta la pigrizia, se non lo sciopero. Ma non scordiamo i fermenti della frutta, pure operanti per il benessere dell'apparato digerente, e riportiamo in primo piano l'azione diuretica, favorita dall'abbondante acqua e da alcune sostanze in essa disciolte, eccitanti l'attività renale senza apportarvi danno.

Naturalmente, come è già affiorato dal discorso, c'è una graduatoria tra le varie frutta in fatto di contenuto minerale, vitaminico, zuccherino, acqueo, eccetera; per cui ogni specie assume proprie prerogative terapeutiche. Così le prugne godono il favore del ritardatari dell'intestino; cui si consiglia di consumar oggi i fichi in ora mattutina. Ci sarà tempo per loro di utilizzare all'occorrenza anche la scorza d'arancia previamente bollita in acqua zuccherata e quindi disseccata. Per un effetto opposto, astringente, sono le nespole, ricche di citrati, malati e tartrati alcalini e di tannino, ingerite senza buccia e senza noccioli, s'intende. Ma son passate il stagione. Si attendano allora, se è possibile, le mele, di cui s'è già detto. Fuor di stagione sono ormai anche le fragole, depurative, alcalinizzanti pur esse, utili nei pletorici, negli ipertesi, negli artritici. Tutti ne conoscono l'insidia dell'orticaria; pochi sanno che, attraverso le piccole quantità di ferro che contengono, non son disprezzabili come coadiuvanti nella terapia antianemica.

Un po' di ferro non manca neppure nella pera, che racchiude nella sua polpa persin tracce di jodio non trascurabile per l'organismo, ma è lodata particolarmente per l'effetto diuretico, che le dà accesso alla terapia degli uricemici; i quali avrebbero pur fatto bene a non trascurare a tempo debito le ciliege, se vero è che i loro acidi favoriscano la scioglierai dell'acido urico, non certo, però, al pari dei limoni.

Le belle pesche

Al fico, a parte l'azione lassativa, è sempre stato attribuito gran valore alimentare ed energetico e persin plastico, per il contenuto zuccherino e di sostanze azotate e grasse; mentre la pesca è più orgogliosa nella sua bellezza e nel prelibato sapore che suscitatrice di calorie, utile tuttavia, per il contenuto idrico che disseta e può far da lavaggio all'organismo. Certi dermatologi la ripudiano, però, quando sono alle prese con talune malattie cutanee, per evitare l'accentuazione del prurito.

E ora una lode a piccoli frutti timidi e dimenticati, i mirtilli. Se ne facciano amici quanti soffrono di fermentazioni intestinali per trarre vantaggio dalla loro azione antifermentativa ed astringente ad un tempo di quei ricchi serbatoi di inosite, pectina, tannino, acido citrico, malico, tartarico, benzoico e di zucchero. Qualcuno li ritiene utili anche in disturbi della vescichetta biliare. Volendo insistere nei riguardi del tubo digerente c'è ancora di ricordare che ribes e lamponi debbono alla loro abbondanza in mucillagine l'azione lenitiva che esplicano sulla mucosa intestinale, mentre attivano beneficamente il movimento fisiologico dell'intestino stesso.

Infine eleviamo una petizione perchè si riveda il processo alla proclamata indigeribilità del melone, accertato che nelle indigestioni fatali di personaggi storici attribuitegli, quando invero venne consumato in eccesso, non furono estranei altri alimenti, grassi in ispecie, di cui andavano ghiotti quei signori. Chi è morigerato prenda almeno nota che vitamine diverse per qualità e copiose per quantità son contenute nella polpa di quel frutto, polpa che va masticata per dissolverne l'impalcatura cellulosica. Non le mancano, d'altronde, sali minerali; mentre la sua acqua «vitalizzata» ha pur valore alcalinizzante.

In questa rassegna forzatamente incompleta solo di sfuggita si è fatto cenno all'uva, che sta ora indorando i grappoli al sole. Ivi è che merita un sermone a parte la sua cura, importante al punto d'aver assunto un nome proprio, ampelo terapia.

Angelo Viziano

— IL LIBRO DEL GIORNO —

Domani andrà meglio

Piccole vite ai margini della più grande metropoli del mondo, operai, dattilografe, sartine, impiegatucci di Brooklyn, gente comune, incolore e tutt'altro che pittoresca, in gran parte discendenti da emigranti italiani o tedeschi o ebrei alla seconda e terza generazione, così che delle patrie origini resta poco più che il nome, la religione e talora qualche tendenza di mestiere, ma in complesso americanizzati, livellati ad uno *standard* di vita che, sebbene ammetta acqua corrente calda e ghiacciata nei volgari alloggetti di due o tre camere, può apparire di un grigiore desolante ed uniforme, quasi ossessionante nella sua totale deficienza di fantasia: questa la materia da cui Betty Smith trae il suo nuovo romanzo *Domani andrà meglio* (Mondadori), approfondendo l'esperienza che aveva portato al successo il suo «Un albero cresce a Brooklyn».

Più che romanzo vero e proprio, è uno studio di ambiente, tanto tenue è la trama e pallidi i personaggi, appena differenziati dal nome e dal lavoro che compiono, si direbbe, poichè identiche sono le loro aspirazioni, i loro ideali, ed i loro destini. Tutte le dattilografe ed impiegate che si incipriano i visetti nel piccolo spogliatoio dell'Oder House Thomson-Jenson, hanno su per giù la stessa fisionomia, e le stesse speranze: qualche bel vestito in più, un marito che lavori e guadagni largamente, una casetta rispettabile; riuscire insomma a fare quello che le loro madri, che le attendono cucinando negli alloggetti puliti e squallidi, avevano sognato, sperando inutilmente senza posa, mentre la vita ad una ad una perdeva le sue pagine, tutte intellegibilmente eguali e come preordinate. Anche i ragazzi, sciantati negli uffici e nelle fabbriche, sperano di diventare quel tale americano ideale, che, come Lincoln, dal nulla sale alla potenza finanziaria e morale: poi si sposano, nascono i figli, e la voce della speranza si fa sempre più fioca. Tutti, uomini e donne, chiusi nella stessa cornice, diversi forse nelle piccole cose, ma non in quelle essenziali; l'unica differenza tra un individuo e l'altro è il fatto «che alcuni si chiudono nella scatola del loro comuni limiti più di altri».

La piccola protagonista, Margy, se ne rende conto un giorno, accidentalmente; ma non per questo si salva. E il suo destino sarà quello di una madre, sempre in attesa del meglio che il domani dovrebbe portare, e non porta mai, e vagamente assorta nel grande sogno americano che aveva deluso suo padre e che deluderà inevitabilmente il suo giovane marito. Però tutti si affannano a sperare, a credere in «qualcosa»: hanno bene imparato che fama e ricchezza non si possono ottenere neppure lavorando sodo, con onestà rigorosa e risparmio sistematico, e che la storia di Abramo Lincoln, che era stato il più povero dei ragazzi poveri, si doveva ormai relegare nel mondo delle misteriose leggende; ma non si arrendono. Come tirare avanti senza sogni, pur ridimensionandone la realizzazione di domani in domani e proiettandone la luce illusoria sulla via già segnata dei figli?

E' dunque assai malinconico questo quadro di ambiente americano che ci presenta Betty Smith. E tanto più in quanto ai suoi personaggi manca quello che può dare luce e calore alla vita di apparenza più grigia: la capacità di esprimersi, di manifestare l'amore che pure provano, così che fra gli uni e gli altri si alza un muro ostile di incomprensione, che chiude a poco a poco le loro anime in un carcere dal quale non resta alcuna evasione che lo sterile sogno. Tutto questo è suggerito dall'autrice con lievi pennellate, con toni un po' troppo da acquerello, tolor... e stemperate in un sentimentalismo che potrebbe essere stucchevole se non fosse così abilmente dosato e corretto nella precisa e minuta, spesso efficacissima, riproduzione ambientale.

* *

Una tecnica assai personale e alquanto discutibile, ma alla fine convincente, nell'insistere sul particolare, con un linguaggio aspro e contorto, minuto e duro come ghiaia, usa Felice Filippini nel suo grosso romanzo *Regno di sera*. Anche questo, pittura di un ambiente ben definito in limiti geografici e umani molto precisi: un villaggio, Murena, fra i monti del Canton Ticino, patria dello scrittore; ricco, come ogni altro al mondo, di intrighi e passioni, interessi spirituali e ragioni pratiche, che animano adulti e bambini, ricchi e poveri, sognatori e gente ben piantata sul terreno. Però tutte le cose hanno qui un carattere comune: che è quel loro essere di Murena, di soggiacere all'ombra minacciosa del Corno, l'alto monte che un giorno veramente si sfalderà, precipitando a valle e travolgendo case e poderi, quasi a togliere ogni senso agli odi e agli amori, in una apocalisse minacciosa, un po' alla Ramuz, s'intende. Però il racconto, dopo aver ristagnato a lungo nel cumulo dei particolari, prende a un tratto l'avvio con la violenza della frana, e trova, proprio nelle ultime pagine, una conclusione giustificatrice e riassuntiva. Che è, insomma, la ricerca di «uno strumento che insegni a vivere» e a «non paventare la morte»: quella che ancora il Filippini persegue in un altro suo volume di notevole interesse, *Il Cebete*, che è una specie di commento, acuto e sofferto, in margine alle «Rencontres Internationales» di Ginevra. E la ragion d'essere dei due libri è la stessa: uno sforzo cosciente e tenace per far coincidere «l'eterno con l'attimo di verità dell'amore».

m. gr.

L'ASSISTENZA SANITARIA

L'assistenza sanitaria ai passeggeri di linee aeree

Roma, 18 agosto.

Il 15 agosto si è iniziato il servizio «radio-medico aeronautico» in favore dei viaggiatori delle linee aeree transcontinentali.

Il «Centro internazionale radio medico» (C.I.R.M.) che aveva eseguito il decorso anno degli esperimenti di carattere radio-medico con gli aerei italiani a grande raggio, ha ottenuto l'autorizzazione ad estendere l'assistenza radio medica di pronto soccorso in favore dei passeggeri delle linee aeree.

Dal Ministero della Difesa (Aeronautica) sono stati nominati specialisti in medicina aeronautica da affiancarsi ai consulenti del C.I.R.M. per il nuovo servizio aero-sanitario.

L'organizzazione di tale servizio assistenziale si rendeva necessaria, poichè aerei in volo di recente si erano rivolti ripetute volte al C.I.R.M. per assistenza sanitaria ai passeggeri.

Sono state emanate le istruzioni per facilitare la compilazione della richiesta radio medica da parte delle hostesses, le disposizioni per i collegamenti radio fra C.I.R.M. ed aerei e, infine, un elenco di prodotti medicinali che ogni aereo deve avere.

Entro tre anni la Val d'Aosta completerà la sua vasta rete stradale

In corso di rilacimento le strade di Gressoney, Ayas, Breuil, Valpelline, Cogne Allacciamenti con ventidue comuni isolati, circonvallazioni attorno ai paesi - Anelli stradali fra due valli - Una nuova arteria Châtillon-Villeneuve sulla destra della Dora

(Dal nostro inviato speciale)
Aosta, agosto.

Decine di migliaia di macchine in Val d'Aosta negli scorsi giorni. E ancora pullman, e moto, e scooter, e biciclette. Un movimento pari a quello del centro di una grande città. In un documentato servizio sul ferragosto, dovrei dire quanti turisti ieri si sono riversati su queste strade. Dovrei parlare del loro entusiasmo per il paesaggio, e di altre ovvie cose del genere. Ma soprattutto dovrei parlare della mancanza d'entusiasmo per lo stato delle strade; per la nazionale stretta e gibbosa; per gl'ingorghi di Ivrea, di Verres, di Châtillon, di Chambave; per i molti tratti di strade regionali il cui fondo non è costituito che di pietrame e di polvere tra solchi profondi. Dovrei parlare della disperazione di certe curve pericolose, delle complesse manovre negl'incroci con i pullman. Sarebbe un quadro sufficientemente realistico, ma abbastanza deprimente. Il quadro, comunque, che tutti conoscono.

Difficoltà stagionali

Dovrei dunque esser così pessimista, in un momento in cui l'ottimismo è il fattore più seducente nel bagaglio di chi va in ferie? Parlerò dunque del futuro. Abbozzerò un quadro di ciò che domani saranno le strade della Val d'Aosta. E chi sa che non riesca a consolare i molti che ieri hanno imprecato chiedendosi: ma possibile che qui debbano aspettare l'estate per sconvolgerle e ripararle, proprio quando più intenso è il traffico? E possibile che queste strade debbano cominciare bene e finire male? E' ciò che si domanda ognuno dei tanti automobilisti venuti da ogni regione d'Italia, da ogni Paese d'Europa. E in quelli che c'erano già stati l'anno scorso si aggiungeva il ricordo convulso dei lavori d'ampliamento del piazzale a Courmayeur.

Bene, la risposta a queste domande la danno le due personalità della Regione principalmente interessate al problema: Deffeyes, assessore al Turismo, e Bionaz, assessore ai Lavori Pubblici. Si tenga presente il clima della Val d'Aosta, casi dicono. Non è possibile riparare una strada mentre è raggrinzita dal gelo. Da ottobre a maggio queste arterie sono incrostate di ghiaccio e sferzate dalla pioggia. Non rimangono che i mesi di giugno, luglio, agosto, settembre, per un lavoro utile. La bitumatura non aderisce se eseguita su fondo bagnato; perchè resista occorre appunto scegliere le giornate più calde di luglio e agosto. Precisamente quelle in cui tutti salgono su una macchina e vanno in Val d'Aosta.

E perchè queste strade cominciano larghe, bitumate, con curve razionali e comode piazzuole di manovra, e dopo qualche chilometro finiscono in qualcosa che sta fra la carraccia e la mulattiera? Questa è appunto la definizione da applicare alla viabilità valdostana, anche la Regione la trovò alla fine della guerra: qualcosa che stava fra la carraccia e la mulattiera.

Val d'Aosta vuol dire turismo; turismo vuol dire strade. E strade vogliono dire quattrini. Quattrini la Regione non ne aveva, non sapeva a chi chiederne. Ma come, si dirà (e correntemente si dice), con quello che le rende il Casinò?

Il bilancio regionale

E' lo stesso assessore Deffeyes a spiegare il meccanismo del bilancio regionale, la cui parte più cospicua è costituita dai proventi del Casinò di Saint-Vincent. Ecco: il bilancio regionale, in cifra tonda, è di 2 miliardi e 400 milioni. Di questi, 1 miliardo e 200 milioni sono appunto i proventi del Casinò. Ma, dedotte le spese per il personale, le spese per il funzionamento degli uffici, le spese per l'assistenza, le spese per l'istruzione professionale, le spese per l'agricoltura, le spese per la forestazione, le spese per la caccia e la pesca, le spese per i lavori pubblici, le spese per i trasporti, le spese per l'igiene e la sanità, le spese per l'edilizia popolare, le spese per l'artigianato, le spese per il commercio, le spese per l'industria, le spese per il turismo, le spese per le opere varie, le spese per i fitti passivi, le spese per le imposte, le spese per i contributi, le spese per i mutui, le spese per le anticipazioni, le spese per le partite di giro, le spese per le partite varie, le spese per le partite diverse, le spese per le partite in sospeso, le spese per le partite in corso, le spese per le partite in attesa, le spese per le partite in arrivo, le spese per le partite in partenza, le spese per le partite in transito, le spese per le partite in deposito, le spese per le partite in custodia, le spese per le partite in garanzia, le spese per le partite in pegno, le spese per le partite in ipoteca, le spese per le partite in usufrutto, le spese per le partite in nuda proprietà, le spese per le partite in enfiteusi, le spese per le partite in subenfiteusi, le spese per le partite in servitù, le spese per le partite in diritto di superficie, le spese per le partite in diritto di passaggio, le spese per le partite in diritto di uso, le spese per le partite in diritto di abitazione, le spese per le partite in diritto di usufrutto, le spese per le partite in diritto di nuda proprietà, le spese per le partite in diritto di enfiteusi, le spese per le partite in diritto di subenfiteusi, le spese per le partite in diritto di

Le opere in corso
per la rinascita del Mezzogiorno

Quello che si è fatto in passato e quello che si fa ora - Programma di bonifiche che interessa tre milioni e mezzo di ettari - Funzione e attività della "Cassa,, - Qui si crea una nuova massa di consumatori

I nazionalfascisti del M.S.I. e del P.N.M., durante la campagna elettorale nel Mezzogiorno, hanno spesso rivendicato al «regime» il merito di aver «redento» le Paludi Pontine e di aver «inaugurato» la bonifica integrale. Hanno dimenticato, però, che la bonifica integrale, concepita da alcune lucide intelligenze tecniche, fu dal fascismo baldanzosamente avviata e altrettanto baldanzosamente interrotta non appena la politica imperialista divenne un impegno assorbente rispetto ai capitali disponibili; e non hanno riflettuto, naturalmente, sul fatto che le recenti alluvioni avevano risollevato l'eco delle autorevoli voci che, contro i fautori della politica imperialista, ammonirono il Paese a non distogliere le sue energie da una «politica delle acque e dei boschi». Ma sembra che nulla possa mettere in difficoltà la disinvoltura dei nazionalisti nostrani, i quali, nel Mezzogiorno, hanno anche trovato benevoli ascoltatori. Eppure, proprio per quanto riguarda il Mezzogiorno, c'è un termine di confronto che è rappresentato da un bilancio attivo della democrazia.

Sono infatti passati due anni dall'approvazione del provvedimento che istituiva la Cassa del Mezzogiorno. Tale provvedimento non si proponeva di soddisfare una generica esigenza di giustizia distributiva nelle destinazioni della spesa pubblica: tanti miliardi al Sud, perchè tanti ne aveva avuti il Nord. Ma le correnti politiche della democrazia italiana avevano solidalmente proposto al Paese un intervento straordinario per eliminare quella depressione del Mezzogiorno che sfigura l'economia italiana, in quanto costringe la produzione nazionale a subire i limiti di uno sbocco di consumatori assai inferiore al numero degli abitanti. Infatti, l'Italia è il Paese che registra la più bassa percentuale di reddito consumato per le spese varie.

Così, per esempio, pare che su mille abitanti vi sono 23 automobili e 66 apparecchi radio. Ma, se si guarda al Mezzogiorno, le automobili scendono a 7 e gli apparecchi radio a 35. Ciò significa che, per incrementare le vendite, e quindi l'occupazione, nel settore dell'industria meccanica, bisogna spingere il Mezzogiorno verso più alti livelli di vita. Lo stesso vale per gli altri prodotti: beni strumentali come i concimi chimici e beni di consumo come gli articoli tessili.

Ora, per spingere il Mezzogiorno verso più alti livelli di vita, si deve ricorrere all'intervento dello Stato, garantito nella continuità dei finanziamenti. Nulla si può attendere dall'iniziativa privata, dove mancano le condizioni di sviluppo dell'iniziativa privata; e affidarsi ai benefici contingenti di provvedimenti particolari, limitati a una certa zona o ad un certo settore, non serve ad impedire che la situazione generale si aggravi, in un progressivo indebolimento di tutto il mercato nazionale.

Da questa visione moderna dei problemi del Paese è nata la Cassa del Mezzogiorno; la quale significa appunto, per 12 anni, continuità di finanziamenti, impegno di somme che non possono venir dirottate. Ma il piano di sviluppo economico del Mezzogiorno non giaceva sui tavoli di lavoro della democrazia italiana in attesa della Cassa che ne curasse l'esecuzione. Il piano si sta delineando adesso. Molto è stato fatto in questi due anni per rimuovere le grandi difficoltà iniziali, molto resta da fare in altri 10 anni.

Nel campo delle bonifiche, che sono al centro del piano di sviluppo economico del Mezzogiorno, oggi si può parlare di un programma che investe una area di 3.500.000 ettari, il cui reddito medio, attualmente di 50 mila lire, si prevede possa essere portato a 120-150 mila lire; quasi triplicando la stabile occupazione contadina. Sono stati anzitutto selezionati gli interventi irrigui, per 600 mila ettari. Ma, come ha dichiarato lo stesso direttore generale della Cassa, la impostazione delle opere relative ha richiesto «una serie di studi e ricerche preliminari che hanno ritardato fino ad oggi la messa in cantiere della massima parte dei complessi realizzabili». Negli ultimi mesi, comunque, si è cominciato a lavorare anche nei comprensori che prevedono progetti tecnicamente più audaci. Vi sono poi i problemi delle trasformazioni asciutte, complicati dalla situazione di mercato, non proprio favorevole per certi prodotti (vino, olio, esportazione ortofrutticola); donde grossi problemi di coordinamento in sede di politica economica generale.

Infine, il programma delle bonifiche tiene conto delle due indispensabili integrazioni che furono trascurate dalle esperienze precedenti: l'integrazione della bonifica al piano con quella al monte e la integrazione delle opere pubbliche con lo sviluppo delle attività private (miglioramenti fondiari). La Cassa, cioè, agisce sulla montagna, non solo affrontandone i problemi idraulici, ma anche quelli della sistemazione agraria. Nello stesso tempo, con un piano di intervento creditizio per i miglioramenti fondiari, la Cassa si propone di risolvere quel problema del denaro a basso costo (al 3%) che fu sentito drammaticamente da Giustino Fortunato e contro il quale, infatti, ha sempre urtato ogni esperienza di bonifica nel Mezzogiorno.

Più speditamente si è proceduto per la viabilità e per gli acquedotti, perchè meno ardui i problemi di programmazione e di progettazione, specie per la prima. Si conta ora, con il programma aggiuntivo, di dare una spinta alle costruzioni ferroviarie, la cui indispensabilità risulta dall'esigenza di avvicinare il mercato del Mezzogiorno al mercato Centro-Settentrionale. E si comincia anche a parlare d'integrare il programma ferroviario con un programma di grandi autostrade.

Alla Camera, però, sono state mosse da parte comunista accuse di lentezza, perchè i pagamenti effettuati ammontano finora a 52 miliardi. Ma questa è prova di serietà. Bisogna infatti tener conto di una realtà che è comune a tutte le cose depresse: la mancanza di progetti. I 52 miliardi, allora, significano che la Cassa, lavorando sui limiti di questa realtà, ha resistito alle pressioni elettoralistiche. Ed ora, risolti i principali problemi organizzativi dell'intervento straordinario, la situazione dei progetti presenta già un miglioramento sensibile: dal 31 dicembre 1951 (progetti approvati per 95 miliardi, progetti appaltati per 70 miliardi), al 30 giugno 1952 (progetti approvati per 284 miliardi, progetti appaltati per 147 miliardi), si registra uno scatto notevole, cui già segue un flusso più rapido dei pagamenti: 300 milioni al giorno, secondo le ultime dichiarazioni dell'on. Campilli. Siamo insomma pervenuti al momento in cui il flusso della spesa comincerà a produrre progressivamente i suoi effetti sull'ambiente meridionale e su tutto il mercato italiano.

Sarebbe quindi auspicabile che nelle sfere dirigenti della vita meridionale ci si preoccupasse di assicurare le migliori condizioni politiche per lo svolgimento del piano; guardando si bene dall'alimentare, direttamente o indirettamente, le tendenze estremiste; le quali, come manifestazione di popolazioni che vivono nella arretratezza economica e non possono aver trovato ancora una stabilità d'orientamento politici, rappresentano un fenomeno spiegabile che può essere riassorbito. Ma, se poi ciò non si verifica, vuol dire che la instabile politica dei ceti più umili si alimenta nella irresponsabilità e nella irrimediabile decadenza dei ceti dirigenti.

Francesco Compagna

La nuova Camera
avrà 590 deputati

Roma, 18 agosto.

L'art. 56 della Costituzione della Repubblica dispone che la Camera dei deputati è eletta in ragione di un deputato per 80 mila abitanti o per frazione superiore a 40 mila, e poichè la nuova Camera dei deputati sarà eletta in base al censimento della popolazione della Repubblica del 4 novembre 1951, i deputati da eleggere la prossima primavera saranno 590, invece degli attuali 574. Si verifica, cioè, tolto per il collegio di Cuneo che vede diminuito di una unità il suo numero di deputati, un aumento, in molti collegi, dei seggi a disposizione.

In 14 circoscrizioni verrà eletto un numero di deputati superiore a quello delle scorse elezioni; nelle politiche, mentre in altre 16 non si verificheranno variazioni.

Ecco l'elenco dei collegi che manderanno in Parlamento un numero di deputati superiore a quello delle passate elezioni: Torino 28 deputati, invece di 27; Milano 38, invece di 36; Como 15, invece di 14; Udine 15, invece di 14; Bologna 25, invece di 24; Roma 40, invece di 37; Napoli 33, invece di 32; Benevento 21, invece di 20; Bari 23, invece di 22; Lecce 17, invece di 16; Potenza 8, invece di 7; Catanzaro 28, invece di 26; Palermo 28, invece di 27; Cagliari 15, invece di 15.

L'ex-re Umberto raggiunge la madre

Barcellona, 18 agosto.

L'ex-re Umberto è partito oggi in automobile per Montpellier, dove si riunirà agli altri congiunti per la festa della madre, ex-regina Elena. Egli è partito con la figlia Maria Pia. L'altra figlia, Maria Beatrice, si trova già a Montpellier

UN FURIOSO INCENDIO SULLA COSTA AZZURRA

Boschi e campi di fiori divorati dalle fiamme

Scene di panico - L'esodo della popolazione - Oltre 400 proprietà distrutte su 10 mila ettari di terreno a nord di Antibes - Numerose persone senza tetto

(Nostro servizio speciale)

Antibes, 18 agosto.

Il più grave ed esteso incendio che da anni abbia colpito la zona della Costa Azzurra sta tuttora divampando nella regione a nord di Antibes, tra Vallauris, Biot, Grasse e fino a Valbonne. L'opera distruttrice del fuoco è soprattutto grave perchè oltre ai boschi e alle coltivazioni agricole, gravemente danneggiata è la zona destinata alla coltura dei fiori, in particolare dei gelsomini, garofani, delle rose, che servono ad alimentare l'industria delle essenze di Grasse, la più importante di Francia.

L'estensione dell'incendio è soprattutto dovuta al soffiare del vento Mistral, che come si sa ha una curva di crescita verso mezzogiorno e si calma poi al giungere della sera. Per questo le fiamme, che parevano domate fin dalle prime ore di stamane mercè l'opera di numerose squadre di pompieri, di soldati e di civili volontari accorsi da Nizza, Cannes, Cagnes e Grasse, nonchè da tutte le regioni agricole circostanti, si sono riaccese verso mezzogiorno con violenza inaudita. E' stato accertato che il primo focolaio dell'incendio si è manifestato a Mougins.

Anche qui, come già l'anno scorso nella zona delle Rocce Rosse, pare che il sinistro sia dovuto all'incuria di campeggiatori che hanno lasciato delle braci accese levando la tenda dal loro luogo di sosta. Il fuoco si è tosto propagato a tutte le colline boscose a monte di Antibes su un'estensione che supera i diecimila ettari. Specialmente danneggiata è la vallata della Brague, ove oltre quattromila ettari di bosco e di coltivazioni sono letteralmente distrutti.

Un'idea della velocità di propagazione del fuoco è data dalla narrazione di un contadino rimasto circondato dalle vampate e che è riuscito a stento a mettersi in salvo abbandonando alla distruzione il proprio bestiame. Egli ha visto in meno di 90 secondi le lingue di fuoco spinte dal vento spostarsi e percorrere oltre quattro chilometri. Evidentemente all'inizio non era stata prevista l'entità del pericolo che minacciava la regione.

I danni nei villaggi di Saubole e di Clausonnes e nelle fattorie disseminate intorno a Biot sono ingentissimi. Si calcola che il numero delle proprietà interamente distrutte ascenda ad oltre quattrocento, comprese quelle colpite da incendi sviluppatisi per i lapilli portati dal vento sia nella regione di Vallauris sia in quella di Valbonne, nella quale ultima è oggi il focolaio di più minacciosa gravità.

Incalcolabili sono i danni, e una commissione governativa giunta sul posto sta tuttora compiendo degli accertamenti. Dalle prime indagini pare però che si tratti di distruzioni per oltre cento milioni di franchi, cifra che sarà certamente superata in seguito alle risultanze del disastro, che continuano da ogni parte a pervenire. Il fuoco ha distrutto numerose case, una fornace di tegole, e molto bestiame. L'esodo delle popolazioni delle zone colpite, ove cinquanta persone sono rimaste finora senza tetto, è cominciato fin da ieri. Scene di panico si sono verificate in molte frazioni collinari.

Mentre gli agricoltori tentavano di porre in salvo masserizie e bestiame, i pompieri, i soldati e i civili accorrevano ove più grave si manifestava il pericolo per recare in salvo persone circondate dal fuoco e in pericolo di vita per la subitaneità dell'incendio. Anche un campeggio è stato raggiunto dalle fiamme a nord di Cagnes-sur-mer. Un diciassettenne, tale Andrea Bonnet, è coraggiosamente entrato nella tenda dei coniugi svizzeri Vischer di Basilea, e ha portato in salvo la donna con il bimbo di 18 mesi, e quindi il marito, che era stato colpito da asfissia per il fumo che giungeva dalla boscaglia. I feriti sono finora una ventina, uno dei quali, certo Chiappello, proprietario della zona di St. Claude, nei pressi di Antibes, è in gravissimo stato per le ustioni riportate.

Mentre vi telefono, le fiamme stanno tuttora divampando, sebbene il vento si sia calmato verso sera. Altri soccorsi sono stati richiesti dalle zone a nord di Biot, quartiere della Croce Rossa e dalle campagne intorno a Valbonne. La opera di spegnimento è resa alquanto difficile dalla pluralità dei focolai, che sarebbe necessario distruggere e per lo meno circoscrivere strettamente nella nottata, affinchè col sorgere del sole e con il nuovo soffiare del Mistral (già previsto dagli uffici meteorologici), il fuoco non torni a divampare, estendendosi alle zone prossime a quelle già colpite.

a. n.

Vasta tenuta in fiamme a Santa Croce sull'Arno

Pisa, 18 agosto.

Un colossale incendio si è sviluppato oggi, nel tardo pomeriggio, presso Santa Croce sull'Arno (Pisa) nella tenuta di Poggio Adorno, di proprietà del marchese Baldacci.

Il fuoco, divampato per cause non ancora accertate, è dilagato in breve tempo. Sul posto accorrevano i vigili del fuoco di S. Croce sull'Arno, di San Miniato e di altri centri vicini, i quali, coadiuvati da squadre di volontari, hanno iniziato la ardua opera di circoscrizione. Purtroppo, a causa del forte vento che spirava nella zona, le fiamme hanno frustrato l'opera degli spegnitori, cosicchè verso sera si è reso necessario l'invio nella zona di squadre di vigili del fuoco di Pisa e da Pontedera di genieri dell'Esercito.

Fino al momento in cui telefoniamo, l'incendio divampa ancora violentissimo. Il fuoco ha già distrutto quasi cento ettari di bosco a «piante giovani». Si presume che i danni superino di gran lunga i trenta milioni.

La mostra della seta inaugurata da Segni a Venezia

Venezia, 18 agosto.

Stamattina, si è aperta la Mostra che vuol celebrare i fasti del filugello dall'Oriente all'Occidente; s'intitola «La leggenda del filo d'oro» e presenta i documenti dell'arte serica lungo i millenni. L'ha inaugurata, a nome del Governo, il ministro Segni, dopo che il principe Vitaliano Borromeo aveva illustrato il lavoro del Centro internazionale delle arti e del costume da lui presieduto, per allestire la Mostra, e dopo che l'on. Andreotti, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, aveva sottolineato l'importanza delle relazioni con il mondo orientale, sotto tutti gli aspetti: storici, economici, politici. «Il mercato della seta è sempre legato a condizioni di pace — ha detto Andreotti — ed io auguro che questa mostra segni una ripresa dell'arte e del commercio serico in un mondo sempre meno diviso».

Un fatto a Marina di Vietri
che ha del miracoloso

Salerno, 18 agosto.

A Marina di Vietri il pescatore Pasquale Infante, di anni 65, del posto, si recava in barca, per diporto, sul mare, portando con sè il proprio pronipote Pietro Ingenito, di Vincenzo, di anni 2, pure del luogo. Al ritorno, a circa trecento metri dalla riva, il bambino, sporgendosi dalla barca per giocare, precipitava nelle onde senza che il bisnonno, che pensava col dorso voltato, si accorgesse di nulla. Giunto a terra, l'infante si svegliava con terrore, che il bambino non era più sulla barca. Alle sue grida accorrevano altri pescatori; due di questi prendevano posto in uno «scafarello» e si portavano al largo alla ricerca del corpo del povero bambino; grande fu però la loro sorpresa nel constatare che il piccolo era ancora sulle onde che si reggeva da sè miracolosamente senza compiere nessun movimento. Lo prendevano allora in braccio e lo portavano a terra, narrando il miracolo a tutti i presenti, fra cui i molti bagnanti che affollavano la spiaggia. Il fatto, naturalmente, ha destato molto stupore ed è commentato clamorosamente da tutta la popolazione della ridente frazione vietrese.

Dolce la rasatura
Morbida la pelle

Chi usa la Crema da Barba Palmolive ha risolto "il problema della rasatura".
La Crema da Barba Palmolive con la sua schiuma densa e abbondante ammorbidisce a fondo anche la barba più dura e permette di radersi in modo facile e perfetto, perchè il rasoio scorre dolcemente senza irritare la pelle.
Con la Crema da Barba Palmolive, soddisfatto Lui... soddisfatta Lei!

CREMA DA BARBA
PALMOLIVE

L'angosciosa notte del dott. Mairey nella tragica caverna dei Pirenei

Solo nel baratro accanto al cadavere di Loubens - Il difficile salvataggio

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 18 agosto.

Il sipario è calato sull'ultimo atto della tragedia di Pierre St. Martin: il dott. Mairey, l'ultimo degli esploratori che era ancora nella grotta, è risalito alla luce senza incidenti questo pomeriggio. In fondo all'abisso non è rimasta che una bara: quella di Marcel Loubens, sepolto per sempre a 356 metri sotto terra.

Disceso giovedì per soccorrere Loubens, il dott. Mairey era rimasto ancora questa notte prigioniero dell'abisso in attesa che venissero riparati l'argano e il cavo che si erano ancora una volta guastati. Tale attesa è stata spaventosa: solo, nella notte gelida e umida del pozzo, vicino alla salma di Loubens, egli ha dovuto lottare contro la paura irragionevole di venire abbandonato nella desolazione delle immense caverne. In cima al pozzo la moglie seguiva intanto con angoscia i tentativi che venivano fatti per riparare l'argano, cercando di vincere il suo orgasmo col ripetere a se stessa che suo marito era riuscito a salvarsi in condizioni anche più drammatiche quando nel 1947 fu l'unico sopravvissuto di un gruppo di sette esploratori nel Jura.

Dopo essere riusciti ieri a trarre fuori dal pozzo, nelle condizioni più drammatiche, il cinematografista Tazieff, il quale rimase due ore sospeso nel vuoto, gli uomini che hanno prestato la loro opera per i soccorsi si erano accorti d'un nuovo guasto dell'argano. La estremità del cavo si era logorata fregando sulla parete rocciosa ed ora bisognava tagliarne una trentina di metri prima di ributtarla nel fondo. C'era poi anche una puleggia che sembrava stesse per cedere. Tutta la notte è trascorsa perciò a tagliare il cavo e a fabbricare sul posto una nuova puleggia. Soltanto all'alba le operazioni sono terminate e il cavo è stato calato nell'abisso.

L'inchiesta sulle ragioni dell'incidente che ha provocato la morte di Marcel Loubens è già stata iniziata dalla gendarmeria di Oloron. Sembra che molte imprudenze siano state commesse, ma ciò che ha determinato la sciagura non può essere che il cattivo funzionamento del freno di blocco che agiva sul cavo all'imboccatura del pozzo.

Domani alle 10 una cerimonia ufficiale si svolgerà a Pierre St. Martin. André Marie, ministro dell'educazione nazionale, vi sarà rappresentato dal suo capo di gabinetto. Intanto il presidente Pleven ha citato Marcel Loubens all'ordine della nazione con questa motivazione: «Animato da una passione del tutto disinteressata per la speleologia, non ha mai esitato, dalla giovinezza di consacrarvi le sue più belle qualità di intelligenza, di iniziativa e di coraggio. Dopo numerose esplorazioni di caverne e pericolose discese, ha intrapreso nell'agosto 1952 con alcuni valorosi compagni l'esplorazione particolarmente pericolosa dell'abisso di Pierre Saint Martin e vi ha trovato una morte gloriosa al servizio della scienza».

Lo speleologo Occhialini, uno dei quattro esploratori che hanno partecipato alla drammatica avventura (Telefoto)

La famiglia della vittima, che in un primo tempo si era opposta a lasciare il corpo in fondo all'abisso, ha poi accettato, mettendo però come condizione che nessuno entri nella grotta prima che se ne sia potuta togliere la spoglia del loro caro. Appena venuti a conoscenza di ciò, alcuni olandesi che affermano di avere una certa pratica di speleologia, hanno fatto sapere che erano pronti a venire a Pierre St. Martin per farsi calare nel pozzo e ricuperare la salma, ma si crede che, nelle condizioni attuali, il capo della spedizione non accetterà la loro generosa offerta.

Il padre e la madre di Marcel Loubens avevano chiesto che venissero collocate sulla tomba in fondo all'abisso una croce di bronzo e una fotografia della moglie e del figlio della vittima, Patrick, che ha tre anni. Per soddisfare questo loro desiderio i due oggetti sono stati calati stanotte al dottor Mairey che li ha pietosamente disposti sui resti di Marcel.

Sabato i quattro esploratori che si trovavano ancora in fondo all'abisso, Jacques Labeyrie, Occhialini, Haroum Tazieff e il dott. Mirey, «per non dichiararsi completamente vinti» hanno proseguito le loro ricerche sotterranee. Essi hanno percorso più di un chilometro nelle immense grotte verso ovest. La fluoroscina che era stata versata otto giorni fa nel suo letto non è riapparsa nei corsi d'acqua vicini. Ciò fa supporre che il fiume di Pierre St. Martin debba gettarsi in un grande lago.

s. v.

Il padre di Pella
si è spento a Valdengo

Il ministro, raggiunto a Roma l'altra notte dalla triste notizia, è arrivato ieri sera nella casa natale

(Dal nostro inviato speciale)

Valdengo, 18 agosto.

(f.) Il ministro del Bilancio e del Tesoro, Giuseppe Pella, è arrivato questa sera alle otto a Valdengo, per la morte del padre avvenuta la notte scorsa. La triste notizia lo aveva raggiunto questa mattina a Roma, all'arrivo dalla Valsugana dopo il colloquio di ieri con De Gasperi. Nel pomeriggio egli è partito in aereo per Milano, da dove in macchina ha proseguito per Valdengo. Accolto dall'abbraccio della madre e della sorella, a lungo il Ministro si è soffermato presso la salma del padre.

Luigi Pella giace sul lettino della piccola camera dove ha trascorso gli ultimi mesi della sua malattia. Sulla salma sono sparsi gladioli e garofani, rose e zinnie, i fiori ai quali pochi giorni fa, fattosi condurre in giardino in una tregua del male, aveva voluto dare un ultimo sguardo.

E' morto la notte scorsa, poco prima dell'una, a 81 anno. Era nato in questa casa nascosta sulla collina di Valdengo, alla frazione Ospinetto, il 21 giugno 1871. Qui, a 27 anni, condusse la rosa Bona Vigliemina, che ne aveva 22. Qui nacquero i loro figli, Cesira e Giuseppe.

Luigi Pella

Luigi Pella era agricoltore, lavorava un suo piccolo podere sulla collina coltivato a campo e a vigna. La famiglia conduceva vita modesta, in una serenità sorridente; i ragazzi studiavano. Quando Giuseppe manifestò le sue spiccate attitudini per gli studi superiori, padre e madre non esitarono a cercar lavoro, e per parecchi anni furono occupati in un laniticio di Valdengo. La laurea di Giuseppe Pella ha questo grato sapore di terra e di lana cardata.

Da una ventina d'anni Luigi Pella aveva lasciato il lavoro del lanificio, si era rimesso a coltivare quel suo piccolo vigneto. I figli si erano sposati, Giuseppe era professore. I due coniugi trascorrevano una vita semplice nella loro casetta che un lontano avo, originario di Pella, paesino sul lago d'Orta, costruì in vista di Biella. Alcuni anni fa una forma bronchiale venne ad aggiungersi ai naturali acciacchi dell'età di Luigi Pella. Sopravvenne in questi ultimi mesi un edema polmonare complicato da crisi cardiache. Il giugno si mise a letto. Il figlio, che era stato qui pochi giorni fa, lo lasciò debole, non prevedendo però una catastrofe così vicina.

La notte scorsa, alcuni minuti prima dell'una, l'ammalato chiese un po' di caffè. La moglie e la figlia Cesira glielo portarono una tazza. Adagiato sui cuscini, egli ne sorseggiò qualche cucchiaino. Il trapasso avvenne insensibilmente, senza un singulto, senza un sospiro. Quel volto magro, pallido, parve assorto nel riposo. Dolcemente divenne più pallido, lo sguardo si spense.

Nella giornata i congiunti hanno ricevuto la visita delle autorità locali e provinciali, in un interminabile pellegrinaggio di macchine. Telegrammi di condoglianze sono giunti da Luigi Einaudi, De Gasperi, da numerosi ministri e parlamentari, fra cui Campilli, Segni, Aldisio, Spataro, Malvestiti. I funerali saranno celebrati mercoledì mattina alle 10,30.

L'EFFERATO DELITTO DI VENTIMIGLIA

Ucciso e gettato in un pozzo dall'amante della moglie

La macabra scoperta della salma - L'assassino è latitante

Ventimiglia, 18 agosto.

Un efferato delitto, che ha per sfondo una vicenda passionale a forti tinte, ha vivamente impressionato la frazione Latte di Ventimiglia, a qualche chilometro dal confine italo-francese. Latte è un pittoresco paesino costellato di villette e di boschetti in riva al mare, e ricorda certe località della Costa Azzurra tanto da esserne considerata una naturale appendice. Attualmente questo quieto villaggio dall'aria assonnata e pigra è pieno di turisti e di «campeurs» stranieri.

La tragedia è ancora circoscritta da elementi confusi e aleatori — ricostruirla esattamente non sarà cosa facile, dato l'astioso mutismo dietro cui si trincerano gli amici e i conoscenti dei protagonisti, tutti calabresi — ma è stato possibile inquadrarla grazie anche ad una nostra personale indagine. E' la vicenda di un classico «ménage» a tre, come direbbero i francesi: lei, lui e l'altro. Si tratta precisamente di tali Antonio Venuti, di Giuseppe, di 30 anni, nato a Taurianova (Reggio Calabria), di Maria Rosa Carlino, di 18 anni, da Rizziconi (Reggio Calabria), e di Michele Mandrea, di 28 anni, pure da Rizziconi, marito della Carlino. Quest'ultimo è la vittima.

I tre meridionali, residenti da poco tempo a Ventimiglia, lavoravano in una azienda agricola in località Orti, di proprietà di certo Persoglio. Il Venuti, giovanotto intraprendente, metteva ben presto gli occhi addosso alla bella moglie del Mandrea, la quale, non insensibile alle corte spietata che le faceva l'amico, ne diventava in seguito l'amante. Il marito sembrava non accorgersi di nulla, ma qualche tempo fa sorprendeva i due in un atteggiamento che non lasciava ombra di dubbio. Egli li minacciò di morte diffidandoli a troncare l'illecita relazione, ma i due amanti non se ne dettero per inteso, ed il «ménage» a tre continuò sulla falsariga di prima. Gli ultimi avvenimenti, a preludio del dramma — avvenuto precisamente quindici giorni fa — non sono del tutto chiari. E' certo che in una atmosfera cupa di odio e di risentimento la tragedia andava lentamente maturandosi. Nella notte fra domenica 3 agosto e lunedì 4, ricorda certo localista della Costa Azzurra tanto da esserne considerata una naturale appendice. Attualmente questo quieto villaggio dall'aria assonnata e pigra è pieno di turisti e di «campeurs» stranieri.

La tragedia è ancora circoscritta da elementi confusi e aleatori — ricostruirla esattamente non sarà cosa facile, dato l'astioso mutismo dietro cui si trincerano gli amici e i conoscenti dei protagonisti, tutti calabresi — ma è stato possibile inquadrarla grazie anche ad una nostra personale indagine. E' la vicenda di un classico «ménage» a tre, come direbbero i francesi: lei, lui e l'altro. Si tratta precisamente di tali Antonio Venuti, di Giuseppe, di 30 anni, nato a Taurianova (Reggio Calabria), di Maria Rosa Carlino, di 18 anni, da Rizziconi (Reggio Calabria), e di Michele Mandrea, di 28 anni, pure da Rizziconi, marito della Carlino. Quest'ultimo è la vittima.

I tre meridionali, residenti da poco tempo a Ventimiglia, lavoravano in una azienda agricola in località Orti, di proprietà di certo Persoglio. Il Venuti, giovanotto intraprendente, metteva ben presto gli occhi addosso alla bella moglie del Mandrea, la quale, non insensibile alle corte spietata che le faceva l'amico, ne diventava in seguito l'amante. Il marito sembrava non accorgersi di nulla, ma qualche tempo fa sorprendeva i due in un atteggiamento che non lasciava ombra di dubbio. Egli li minacciò di morte diffidandoli a troncare l'illecita relazione, ma i due amanti non se ne dettero per inteso, ed il «ménage» a tre continuò sulla falsariga di prima. Gli ultimi avvenimenti, a preludio del dramma — avvenuto precisamente quindici giorni fa — non sono del tutto chiari. E' certo che in una atmosfera cupa di odio e di risentimento la tragedia andava lentamente maturandosi. Nella notte fra domenica 3 agosto e lunedì 4, ricorda certo localista della Costa Azzurra tanto da esserne considerata una naturale appendice. Attualmente questo quieto villaggio dall'aria assonnata e pigra è pieno di turisti e di «campeurs» stranieri.

La tragedia è ancora circoscritta da elementi confusi e aleatori — ricostruirla esattamente non sarà cosa facile, dato l'astioso mutismo dietro cui si trincerano gli amici e i conoscenti dei protagonisti, tutti calabresi — ma è stato possibile inquadrarla grazie anche ad una nostra personale indagine. E' la vicenda di un classico «ménage» a tre, come direbbero i francesi: lei, lui e l'altro. Si tratta precisamente di tali Antonio Venuti, di Giuseppe, di 30 anni, nato a Taurianova (Reggio Calabria), di Maria Rosa Carlino, di 18 anni, da Rizziconi (Reggio Calabria), e di Michele Mandrea, di 28 anni, pure da Rizziconi, marito della Carlino. Quest'ultimo è la vittima.

I tre meridionali, residenti da poco tempo a Ventimiglia, lavoravano in una azienda agricola in località Orti, di proprietà di certo Persoglio. Il Venuti, giovanotto intraprendente, metteva ben presto gli occhi addosso alla bella moglie del Mandrea, la quale, non insensibile alle corte spietata che le faceva l'amico, ne diventava in seguito l'amante. Il marito sembrava non accorgersi di nulla, ma qualche tempo fa sorprendeva i due in un atteggiamento che non lasciava ombra di dubbio. Egli li minacciò di morte diffidandoli a troncare l'illecita relazione, ma i due amanti non se ne dettero per inteso, ed il «ménage» a tre continuò sulla falsariga di prima. Gli ultimi avvenimenti, a preludio del dramma — avvenuto precisamente quindici giorni fa — non sono del tutto chiari. E' certo che in una atmosfera cupa di odio e di risentimento la tragedia andava lentamente maturandosi. Nella notte fra domenica 3 agosto e lunedì 4, ricorda certo localista della Costa Azzurra tanto da esserne considerata una naturale appendice. Attualmente questo quieto villaggio dall'aria assonnata e pigra è pieno di turisti e di «campeurs» stranieri.

La tragedia è ancora circoscritta da elementi confusi e aleatori — ricostruirla esattamente non sarà cosa facile, dato l'astioso mutismo dietro cui si trincerano gli amici e i conoscenti dei protagonisti, tutti calabresi — ma è stato possibile inquadrarla grazie anche ad una nostra personale indagine. E' la vicenda di un classico «ménage» a tre, come direbbero i francesi: lei, lui e l'altro. Si tratta precisamente di tali Antonio Venuti, di Giuseppe, di 30 anni, nato a Taurianova (Reggio Calabria), di Maria Rosa Carlino, di 18 anni, da Rizziconi (Reggio Calabria), e di Michele Mandrea, di 28 anni, pure da Rizziconi, marito della Carlino. Quest'ultimo è la vittima.

I tre meridionali, residenti da poco tempo a Ventimiglia, lavoravano in una azienda agricola in località Orti, di proprietà di certo Persoglio. Il Venuti, giovanotto intraprendente, metteva ben presto gli occhi addosso alla bella moglie del Mandrea, la quale, non insensibile alle corte spietata che le faceva l'amico, ne diventava in seguito l'amante. Il marito sembrava non accorgersi di nulla, ma qualche tempo fa sorprendeva i due in un atteggiamento che non lasciava ombra di dubbio. Egli li minacciò di morte diffidandoli a troncare l'illecita relazione, ma i due amanti non se ne dettero per inteso, ed il «ménage» a tre

Sabato 1 quattro esploratori che si trovavano ancora in fondo all'abisso, Jacques Labeyrie, Occhialini, Haroum Tazieff e il dott. Mirey, «per non dichiararsi completamente vinti» hanno proseguito le loro ricerche sotterranee. Essi hanno percorso più di un chilometro nelle immense grotte verso ovest. La fluoroscina che era stata versata otto giorni fa nel suo letto non è riapparsa nei corsi d'acqua vicini. Ciò fa supporre che il fiume di Pierre St. Martin debba gettarsi in un grande lago.

s. v.

Tragica fine d'uno scooterista

Schiacciato da un pullman mentre litiga col guidatore

Venezia, 18 agosto.

Un grave investimento, sulle cui circostanze è in corso una inchiesta da parte della polizia è avvenuto oggi alla periferia di Mestre. Un pullman in servizio di linea, pilotato da Sergio Calzavara, di anni 29, da Milano, ha investito Mario Gardellin, pure di anni 29, che procedeva in motoretta e il ciclista Mario Fontanella, di anni 34 da Mestre. Il primo è morto qualche ora dopo all'ospedale, il secondo ha riportato ferite gravissime e i medici si sono riservata la prognosi.

Il grave incidente ha avuto un precedente. Poco prima il Gardellin e un altro motociclista venivano sorpassati dal pullman in maniera che i due non riuscivano a regolare per cui facevano rivalsi rimostranze. La disputa avvenuta ad una fermata assumeva un tono violento, ma veniva infine sedata dall'intervento di alcuni passeggeri del pullman.

Quindi il Gardellin riprendeva la sua marcia sulla motoretta, ma questa veniva nuovamente raggiunta e sorpassata dal pullman. La manovra si sarebbe svolta in uno spazio così ristretto che il Gardellin, volgendosi indietro, rinnovava le sue proteste; in quell'istante egli veniva urtato dal grosso automezzo e sbalzato di macchina. La motoretta investiva il ciclista Fontanella che cadeva in malo modo. Sembra debba escludersi che l'investimento sia avvenuto deliberatamente da parte del Calzavara, il quale anzi è subito accorso a prestare aiuto ai feriti. Tuttavia tra i passeggeri del pullman e tra i testimoni vi è stata una sollevazione contro il guidatore il quale è stato fermato dalla polizia stradale.

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque
Via Don Minzoni, 14 - TORINO - Telefono 51-024

FIERA DEL LEVANTE
BARI
5-24 SETTEM.
CAMPIONARIA INTERNAZIONALE
Visitatela
RIDUZIONI FERROVIARIE

PELLIZZARI
MOTORI - MOTORI A VELOCITÀ VARIABILE
ELETTROPOMPE - VENTILATORI - ALTERNATORI
TORINO: via Saluzzo, 64 - Telefoni 683-587 - 683-588
CASALE MONFERRATO: via XX Settembre, 4 - Tel. 317

ULTIME NOTIZIE

DA HELSINKI NON TORNANO IN PATRIA

Gli otto olimpionici jugoslavi vogliono andare nel Canada

E raccontano le tragiche condizioni di vita e di lavoro a cui si deve sottostare nel regime di Tito

(Nostro servizio speciale)

Francoforte, 18 agosto.

Il miraggio delle foreste e dei laghi canadesi ha convinto otto robusti vogatori jugoslavi a saltare il fosso e rimanere in Occidente.

Gli otto baldi giovanotti che hanno fatto parte della squadra olimpica jugoslava ad Helsinki hanno oggi dichiarato di non aver alcuna intenzione di ritornare nella Jugoslavia comunista, ed hanno chiesto di rimanere in Germania e che fosse loro accordato il diritto di asilo.

«Vogliamo andare in Canada», ha dichiarato ai giornalisti Slavko Ankovic, che ha diretto la squadra jugoslava alle olimpiadi. Con lui erano altri sei vogatori della squadra olimpica dell'otto jugoslavo, e l'uomo di punta dell'imbarcazione a due con timoniere che ha difeso i colori jugoslavi nelle recenti olimpiadi.

«Ci hanno detto che ci sono altri quattro vogatori jugoslavi a Bochum, in Germania, e che anch'essi non vogliono ritornare nella Jugoslavia comunista, ma la notizia non ci è ancora stata confermata direttamente», ha detto Ankovic.

Reticenza

Quanto agli altri vogatori, hanno preferito non dare il loro nome, dato che le loro famiglie risiedono ancora in Jugoslavia e uno di essi ha la giovane moglie sotto il dominio di Tito.

Di ritorno da Helsinki, alla fine delle Olimpiadi, gli otto vogatori hanno accettato un invito di gareggiare con una squadra tedesca a Ruesselsheim sul Meno.

I vogatori sono stati reticenti sulle ragioni che li hanno spinti al «grande passo». Ankovic, dopo molte tergiversazioni ha dichiarato che «la nostra più forte ragione per non tornare in Patria è naturalmente politica, inoltre dovete considerare che siamo tutti giovani ed abbiamo un'intera vita davanti a noi. Sapete bene come stanno le cose in Jugoslavia. La vita non è facile, le restrizioni sono molte e ci costringono a molte rinunce alle quali sentiamo di non dover essere sottoposti».

Interrogato sulle ragioni che li hanno spinti a desiderare di esser inviati in Canada, Ankovic ha dichiarato che ritenevano di poter trovare lavoro in quel Paese. «Il Canada è una terra dove si può vivere e lavorare nella più completa libertà e guadagnare abbastanza per vivere come un uomo per bene», ha detto il biondo atleta.

Inoltre essi hanno sentito dire che nel Canada avevano trovato una sistemazione conveniente altri quattro dei loro compagni che avevano avuto la stessa idea due anni or sono, il quattro che partecipavano ad una gara internazionale a Milano, avevano preferito rimanere in Italia. «In un secondo tempo hanno ottenuto il permesso di andarsene nel Canada», ha dichiarato Ankovic. Gli otto jugoslavi immaginano che i loro compagni, dai quali per ovvie ragioni non hanno potuto avere notizie dirette, si siano sistemati nel Dominion britannico, in condizioni ben diverse di quelle della loro Patria.

Ankovic è laureato in economia e commercio, gli altri sono in parte studenti, uno è un ingegnere, uno insegnante e un altro faceva il meccanico per ragioni contingenti. «Se non si lavora come vogliono loro non si mangia», ha commentato tristemente Ankovic.

Per gli otto jugoslavi le prime difficoltà si sono avute quando hanno chiesto alle autorità tedesche di rimanere in Germania. L'afflusso costante di profughi dalle regioni orientali sotto il tallone comunista ha creato in Germania occidentale un problema molto serio.

Ankovic ha dichiarato di avere inoltrato una domanda, a nome dei suoi compagni di squadra, al Ministero dell'Interno dell'Assia a Wiesbaden, chiedendo che fosse applicato in loro favore il diritto di asilo.

«I funzionari con i quali abbiamo parlato — ha detto Ankovic — ci hanno fatto presente le difficoltà soprattutto per il fatto che esistono relazioni amichevoli fra la Germania occidentale e la Repubblica federativa popolare jugoslava. Tuttavia — ha aggiunto il baldo atleta — ci hanno dato buone speranze e riteniamo che prima o poi ci daranno una risposta favorevole».

Un flusso continuo

Gli otto vogatori non sono i primi jugoslavi che chiedono alle Potenze occidentali di rimanere ai di qua della semicortina jugoslava.

A parte gli altri quattro vogatori che sono rimasti in Italia due anni fa, vi è un continuo flusso di profughi dalla Jugoslavia, specie dalla Dalmazia, che preferiscono correre il rischio di annegare in Adriatico che rimanere sotto l'oppressione di un regime di cui non condividono le ideologie.

Centinaia e migliaia di profughi sono stati raccolti in questi ultimi anni da pescherecci e navi italiane nell'Adriatico, altri sono giunti sulle coste italiane con mezzi propri.

L'ultimo e più clamoroso caso di personalità sportive jugoslave si è avuto a Roma in primavera, durante i campionati internazionali di tennis al Foro Italico, quando i due assi jugoslavi, Dragutin Mitic e Mirco Branovic hanno chiesto alle autorità italiane il permesso di soggiorno in Italia come profughi. Il permesso è stato loro concesso ed i due hanno partecipato ultimamente con successo a tornei tennistici internazionali a Viareggio ed a Riccione.

«Se non riusciamo a rimanere in Germania», ha detto Ankovic «andremo in Svizzera. Vogliamo rimanere in Europa solo il tempo necessario per guadagnare un po' di denaro e per ottenere il permesso di emigrare in Canada».

d. a.

L'eccezionale movimento ferroviario per il Ferragosto

Roma, 18 agosto.

Dai primi rapporti giunti alla direzione generale delle FF. SS. si apprende che il traffico viaggiatori ha registrato in questo periodo del ferragosto punte mai raggiunte in precedenza. Si stanno attualmente portando a termine i dati statistici che verranno comunicati ufficialmente. La sola stazione di Roma-Termini, nel periodo dal 9 al 17 agosto, ha venduto 400 mila biglietti, con un incasso di oltre 250 milioni, senza contare i biglietti venduti dalle agenzie e quelli venduti dalle stazioni periferiche.

In merito, poi, alla ripresa dei treni popolari, l'esperimento è pienamente riuscito. Rapporti dai vari compartimenti ferroviari segnalano convogli al completo ed anzi in talune stazioni si è dovuto anche aggiungere qualche vagone in più.

IL MASSACRO DEI DRUMMOND

Il Dominici ha rifiutato di ricostruire il delitto

Peyrolo, 18 agosto.

Gustave Dominici, il più importante teste di cui disponga la polizia per l'inchiesta sull'assassinio dei Drummond, ha opposto un netto rifiuto allorchè la polizia lo ha invitato a partecipare alla ricostruzione del delitto fissata per questa sera. Il Dominici, recentemente sottoposto ad estenuanti interrogatori dalla polizia che non lo considera del tutto estraneo al tragico fatto, ha rilevato che il compito che gli si vorrebbe affidare potrebbe essere assunto da un gendarme la cui altezza coincida con quella di un metro e 75 che si attribuisce all'individuo avvistato dai presi del luogo del delitto dal camionista Lucien Duc in quella tragica sera.

Quest'ultimo ha accettato di buon grado di ripercorrere a fari accesi il tratto di strada in corrispondenza del quale, nella notte del 5 agosto, gli apparve lo sconosciuto. Nello stesso tempo tre persone di altezza pressochè uguale a quella del Dominici dovranno succedersi ai margini della strada così da essere investiti dal fascio di luce dei fanali. Il Duc dovrà poi dichiarare quale dei tre avesse una maggior somiglianza con l'individuo scorto la quell'occasione.

La polizia ha intanto annunciato che una nuova importante testimonianza è stata fornita dall'agricoltore M. Laugier. Il quale ha rivelato di avere scorto la sera del delitto un individuo dal fare sospetto aggirarsi intorno alla sua fattoria. Lo sconosciuto, che vestiva calzoncini e portava un cappello floscio, si allontanava frettolosamente non appena il Laugier tentò di apostrofarlo.

Due morti per folgorazione in vetta al Sasso Lungo

Bolzano, 18 agosto.

Sole questa sera si è appreso che due giovani alpinisti, il 20enne Antonio Demetz, portatore, di Santa Cristina in Val Gardena ed il 22enne Carlo Nespoli, da Giussano (Milano), hanno trovato nel pomeriggio di ieri la morte per folgorazione in vetta al Sasso Lungo, mentre un altro componente la cordata, il 23enne Luigi Bellabio, pure da Giussano, ha potuto essere ottratto in salvo.

Partiti verso le sette di domenica per dare la scalata alla parete nord del Sasso Lungo, giunti sul una cinquantina di metri dal termine della lunga scalata, i tre venivano sorpresi dal violento temporale scatenatosi su tutto l'arco alpino, e colpiti in pieno da una folgore. Il Demetz e il Nespoli decedevano dopo una lunga agonia, trattenuti da una «cengia» mentre il Bellabio, è stato ritrovato da una squadra di volontierosi partiti alla loro ricerca nel pomeriggio di oggi. Il superstite, che appariva in preda ad un violentissimo «choc» è stato trasportato al rifugio Maria Flora di Passo Sella, dove gli sono state prestate le prime cure. Le salme dei due giovani alpinisti verranno trasportate a valle nella giornata di domani.

Il 18 corr. è mancato

Giovanni (Mario) Osella

Per volontà dell'Estinto ne dànno l'annuncio a funerali avvenuti la moglie **Mimmi Bacchi** e i parenti tutti. Si ringraziano quanti hanno preso parte al grande dolore, ed in particolare il medico curante dott. Severino Ferrero, suor Fiorentina dell'Istituto Maria Consolatrice e il fraterno amico Pietro Alessandria.

Torino, via Saluzzo 119.

La Società bocciofila familiare «La Tesorina» annuncia con profondo dolore la perdita del socio **GIOVANNI OSELLA.**

Improvvisamente è mancato

Ezio Scapolla

d'anni 18, studente

Ne dànno il doloroso annuncio mamma, papà e i fratellini **Roberto, Franco, Gian Carlo e Maria Teresa,** la madrina zia **Ada Bossetti,** la zia **Olga Bassetti,** i nonni e zia **Cielia.** Il funerale avrà luogo martedì 19 agosto alle ore 8,30 a Lanzo Torinese, indi la cara salma sarà trasportata al Cimitero Generale di Torino, ove giungerà verso le ore 10.

Dopo lunghe sofferenze, munita dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Creppi
ved. Marchisio

Ne dànno il triste annuncio i figli **Carlo** e **Teresina,** il genero, la nuora, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 19 corr. alle ore 16 partendo dall'Ospedale Maria Vittoria. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munita dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Felicita Cadello n. Caddeo

Angosciati ne dànno il triste annuncio: i figli **Lorenzo, Marianna,** la nuora **Luisa** con i figli, la sorella **Olivia,** i fratelli dr. **Giuseppe** e **Michele,** le cognate, i nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 20 corr. alle ore 9 partendo da via Chiabrera 6.

Dopo un'esistenza di abnegazione e di lavoro si è spenta improvvisamente

Teresa Pratti

Lo annunciano con dolore — a funerali avvenuti — con la cognata, la sorella, i nipoti e parenti tutti.

Collegno-Torino, 15 agosto 1952

Nel secondo anniversario della scomparsa della Compianta

Eleonora Demichelis
nata Cappello

solenne funerale sarà celebrato mercoledì 20 corr. alle ore 8, nella Chiesa del Rev. PP. Cappuccini in via S. Francesco d'Assisi. Il marito ed i parenti tutti ringraziano quanti si uniranno a loro nelle preghiere di suffragio per l'indimenticabile Estinta.

Racconigi, 19 agosto 1952.

Nella Chiesa di San Giovanni Evangelista giovedì 21 agosto alle ore 7, 8, 9 saranno celebrate S.te Messe anniversarie per l'anima del

Dr. Mario Azario

I Suoi cari stimati senza la Sua guida e la Sua tenerezza lo ricordano con immenso rimpianto, riconoscenti a chi vorrà unirsi a loro nella preghiera.

Torino, 19 agosto 1952.

Mercoledì 20 agosto alle ore 9 nella parrocchia di S. Massimo verrà celebrata una Messa di suffragio per il

Gen. Francesco Bellotti

La vedova ed i figli saranno riconoscenti a chi vorrà unirsi alle loro preghiere.

È mancata ieri all'affetto dei suoi cari l'anima eletta di

Antonietta Ba nata Pesce

Straziati partecipano il marito **Lorenzo,** i figli **Pietro** con la moglie **Nuccia Pro** e il piccolo **Renzo,** prof. **Remenigo** con la moglie dottoressa **Olga Martini,** dottor **Giovanni, Teresina** con il fidanzato **Lanfranco Mariani** e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 20 corrente mese alle ore 9.

Mombaruzzo (Asti), 18 agosto 1952.

Partecipano al lutto la famiglia dottor **Eugenio Martini,** la famiglia **Mario Mariani.**

Tragico incidente rapiva improvvisamente all'affetto dei suoi cari il

CONTE DOTT.

Ferdinando Gabetto di S. Giovanni

Croce al merito di Guerra

di anni 23

Affranti dal dolore ne dànno partecipazione la giovane sposa **Maria Maddalena** con la piccola **Maria Chiara;** il papà e la mamma; la sorella **Nina** col marito N. H. **Cilla Siliprandi** e figlia; i cognati: conti **Ludovico** e **Maria Teresa Fallanstrelli di Celleri** e figli; **Gino Salisi;** gli zii e zie **Incisa di Camerana;** i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 20 corr. alle ore 9 partendo dalla chiesa di S. Giuseppe (Ospedale Civile di Piacenza). Dopo le esequie la cara salma verrà trasportata a Torino per essere sepolta nell'Arello di famiglia. Non fiori ma opere di bene.

Piacenza, via Verdi 42.

Torino, via Maxini 19.

18 agosto 1952.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Ciacinto Marsiglia

Maestro elementare - anni 81

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Maddalena Carbella;** le figlie **Angelina** ed **Ernesta** con la famiglie, la nuora **Luisa** con i figli, la sorella **Olivia,** i fratelli dr. **Giuseppe** e **Michele,** le cognate, i nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 20 corr. alle ore 9 partendo da via Cavour n. 1 - Castelnuovo Don Bosco alle ore 16.30. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

UNA PREGHIERA

Il 15 agosto 1952 si è spento il

Rag. Giuseppe Borelli

Ne dànno il doloroso annuncio, a funerali avvenuti, la moglie **Ada Ferrero,** il fratello Gigi e famiglia, la suocera **Carlina Ferrero Lombardi,** i cognati, le cognate, le zie, i nipoti e cugini. Si dispensa dalle visite. La Messa sarà celebrata nella Chiesa di S. Barbara il 22 agosto 1952 alle ore 9.

Torino, via Vittorio Amedeo II, 9.

A seguito di infortunio sul lavoro decedeva in Montaldo Roero

Stefano Coraglia

Operaio Fiat Ferriere

Dànno il triste annuncio la moglie **Angela Bassetto,** il figlio **Sergio,** fratelli, sorelle, parenti tutti. I funerali avranno luogo in Montaldo Roero il 20 agosto 1952 alle ore 9.30.

Torino, corso Palermo 125.

Nel primo anniversario della scomparsa della compianta signora

Piera Pestalozza

la famiglia, con immutato dolore, La ricorda a parenti ed amici. La S. Messa in suffragio verrà celebrata nella Parrocchia della Crocetta giovedì 21 c. m. alle ore 10.

La famiglia del compianto

Giacomo Bonaudo

riconoscente per le dimostrazioni di affetto e di stima tributate al caro estinto, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia tutti coloro che hanno preso parte al suo dolore.

Mossadeq dà il via alla riforma agraria

Un avviso ai funzionari: 15 giorni di tempo per iniziare la cooperazione con il Governo - Londra ha chiesto un arbitrato sulla questione dei petroli

Teheran, 18 agosto.

Il Primo Ministro persiano Mohammed Mossadeq ha oggi ordinato che venga messo in opera il suo piano di riforma agraria ed ha ammonito tutti i governatori e gli sceriffi del Paese che la mancanza di cooperazione determinerebbe il loro immediato esonero.

Il *Premier* ha dato disposizione al Ministro degli Interni per l'attuazione del piano: verranno immediatamente costituiti Consigli comunali per la applicazione del programma; i governatori e gli sceriffi hanno 15 giorni di tempo per iniziare un'effettiva cooperazione, diversamente saranno esonerati dal servizio governativo.

Il *Premier* era stato autorizzato dal Parlamento, come è noto, a mettere in atto il programma per la riforma agraria.

Il giornale della sera *Ettelaat*, indipendente, ha oggi predetto che una volta sistemate le loro vertenze circa la nazionalizzazione del petrolio, la Gran Bretagna e la Persia firmeranno un patto di amicizia per porre termine alla tensione che ha caratterizzato questi ultimi 15 mesi. Il giornale aggiunge che Mossadeq è sempre fiducioso che la crisi petrolifera venga risolta quanto prima.

Il *Premier* — prosegue il giornale — si sta preparando a nuove trattative con la Gran Bretagna. La Persia insisterebbe su due presupposti:

1. - La Gran Bretagna non deve insistere sull'impiego di tecnici britannici per il funzionamento dell'industria nazionalizzata;

2. - La Persia non deve essere obbligata a vendere petrolio ad un cliente particolare ed unico, e cioè alla Gran Bretagna.

Ettelaat aggiunge che la questione dell'indennizzo che deve essere versato alla Anglo-Iranian Oil Company per la perdita dei propri beni verrà decisa mediante arbitrato.

Il Ministro degli Esteri ha dichiarato alla stampa che il Governo ha ricevuto dalla Corte internazionale dell'Aia una copia della richiesta fatta dalla Anglo-Iranian in cui si chiede che la vertenza venga sottoposta ad arbitrato, per il fatto che la Persia non aveva alcun diritto di nazionalizzare l'industria petrolifera. Il ministro degli Esteri Navab ha dichiarato che il Governo sta studiando la richiesta e risponderà prossimamente.

Nella giornata di oggi intanto l'incaricato d'affari sovietico Atrochenko si è recato al Ministero degli Esteri persiano ed avrebbe consegnato una protesta contro le incursioni effettuate mercoledì scorso da terroristi nella sala di lettura dell'ambasciata russa.

L'Incaricato d'Affari avrebbe anche colto l'occasione per discutere l'attuale accordo russo-persiano relativo alla pesca, che dovrebbe scadere il 1° ottobre prossimo. I russi sostengono tuttavia che l'accordo è valido fino al marzo dell'anno venturo.

Gli ambasciatori occidentali a pranzo da Tito

Belgrado, 18 agosto.

Il maresciallo Tito ha ricevuto oggi, presso la sua residenza estiva di Bled, intrattenendoli a colazione, gli ambasciatori francese, inglese ed americano in Jugoslavia, Philippe Baudet, sir Ivo Mallet e George Allen. Erano presenti anche, secondo quanto riferisce l'agenzia *Tanjug*, il vice-Ministro degli Esteri Leo Mates ed il Ministro di Jugoslavia in Italia, generale Velebit.

Mano tesa di Israele al Governo egiziano

Gerusalemme, 18 agosto.

Il primo ministro d'Israele, Ben Gurion, commentando in Parlamento la presentazione di un progetto di legge che estende il periodo di ferma da 24 mesi a due anni e mezzo, ha espresso la sua soddisfazione per la riuscita del colpo di Stato del generale Naguib ed ha invitato l'Egitto a firmare la pace con il suo governo.

Dopo aver ricordato che la invasione egiziana della Palestina, avvenuta quattro anni fa, fu dovuta alle pressioni dell'ex-re Faruk, Ben Gurion ha rilevato che Egitto ed Israele non sono divisi da sostanziali divergenze, nè di carattere economico, nè di carattere territoriale e che pertanto sarebbe assai giovevole per il futuro del Medio Oriente una sincera e fruttifera collaborazione fra i due Paesi.

L'incrociatore Montecuccoli in visita a Londra

Londra, 18 agosto.

A quanto si è appreso, giovedì prossimo getterà l'ancora a Londra, sul Tamigi, l'incrociatore *Raimondo Montecuccoli*, la prima nave da guerra italiana che visita Londra dopo la seconda guerra mondiale. A bordo dell'incrociatore viaggiano 134 allievi dell'Accademia Navale di Livorno, i quali resteranno nella capitale britannica per cinque giorni.

Durante la visita, il comandante dell'unità, capitano Carlo Cordero di Montezemolo, pranzerà con l'ammiraglio sir Cecil Harcourt e si recherà a rendere omaggio al sindaco della capitale britannica.

TRAGICA CATENA DI DISGRAZIE

Sei morti e quattordici feriti in una serie di incidenti stradali

Trento, 18 agosto.

Una gita che tre ferrovieri austriaci stavano compiendo nel Trentino si è conclusa assai malamente. Certo Francesco Muelsteiger di Innsbruck pilotava una motocarrozzetta sulla quale si trovavano pure due suoi compagni, quando ad una curva particolarmente pericolosa, nella vicinanza di Cardano, la macchina sbandava improvvisamente, andando a cozzare violentemente contro un muro di protezione.

Il Muelsteiger proiettato violentemente contro il parapetto riportava la frattura del cranio, per cui veniva trasportato in fin di vita all'ospedale, mentre i suoi due compagni rimanevano lievemente feriti.

Milano, 18 agosto.

Un'altra mortale sciagura stradale, verificatasi stamattina all'imbocco dell'autostrada di viale Corsica, va ad aggiungersi alla lunga lista degli incidenti avvenuti sulle strade nazionali negli ultimi cinque giorni causa l'eccezionale intensità del traffico di Ferragosto. Due persone, il quarantaseienne Paolo Silva e il quindicenne Giorgio Ziliana procedevano a bordo di un motocarro, per lungo l'autostrada, seguendo un camion con rimorchio. Improvvisamente all'altezza della biforcazione per Torino, per cause tuttora imprecisate, il leggero veicolo urtava contro la parte posteriore del rimorchio e si rovesciava sulla sinistra, finendo nel mezzo della strada; nello stesso momento sopraggiungeva in senso inverso un pesante autopullman sotto le ruote del quale i due motociclisti restavano travolti e schiacciati. Il Silva decedeva sul colpo, mentre il giovane Ziliana si trova tuttora ricoverato all'ospedale in fin di vita.

Novara, 18 agosto.

Questa mattina, verso le 9, sulla strada Novara-Grignasco, una motocicletta Gilera 125, con a bordo i coniugi Primo Quirino di 46 anni, di professione muratore, e Francesca Rossi, di 44 anni, residenti a Monticello, abbandava e andava violentemente a cozzare contro un paracarro, sbalzando gli occupanti a terra. Prontamente soccorsi e trasportati all'ospedale, la Rossi veniva giudicata guaribile in 20 giorni e il Quirino in 35.

Vercelli, 18 agosto.

Un morto e cinque feriti: ecco il tragico bilancio di una gravissima sciagura stradale avvenuta domenica sera nei pressi di Trino Vercellese.

Su un'automobile «1500» verso le 21,30 erano partiti da Trino sei giovanotti. Al volante era Pietro Girotti di 33 anni; insieme con lui il diciannovenne Mario Tavano, Carlo Donna di 23 anni, Armando Ferraretti di 18, Pietro Maschera di 30 e Luigi Vaccino di 18. I primi due abitanti a Trino, mentre gli altri domiciliati in frazione Robella.

La spaventosa disgrazia è avvenuta pochi minuti dopo la partenza, al bivio di Cigliano, circa 2 chilometri dall'abitato di Trino. La «1500» procedeva a velocità piuttosto elevata: il guidatore ad un tratto perse il controllo della macchina. Forse furono i fari di un'altra vettura, che procedeva in senso inverso, ad abbagliarlo. Il Girotti tentò di sterzare, premette il freno, ma non riuscì a scongiurare la catastrofe.

L'auto sbattè con forza tremenda contro un palo della linea telegrafica, abbattendolo. Poi proseguì la sua folle corsa: urtò violentemente contro due paracarri, e si divelse. Ma la velocità, nonostante i cozzi, non si era ancora attutita: la macchina investì un altro palo del telegrafo, e lo fece crollare. Quindi andò a finire in un prato. Nella serie impressionante di urti contro tutti gli ostacoli le portiere si erano spalancate, ed erano uscite dai cardini. Il tetto si era squarciato in due. Dai vani delle parti tutti e sei i passeggeri furono proiettati fuori. E chi cadde sulla massicciata della strada, chi sull'asfalto e chi nel mezzo del prato.

Per una decina di minuti non si udirono che i lamenti dei feriti, le strazianti invocazioni di soccorso. Infine qualcuno si scosse. Un'automobile passò e il guidatore notò l'ammasso di rottami, i sei giovani distesi al suolo sanguinanti e doloranti. Giunsero altre vetture, e i feriti furono trasportati all'ospedale. Più gravi apparivano Mario Tavano: la base cranica era fratturata, e si temevano gravi lesioni interne. Con autolettiga raggiungeva in serata il nosocomio di Casale: ma qui i medici non riuscirono a strapparlo alla morte. Alle 4 il giovane moriva senza aver ripreso conoscenza. Le condizioni degli altri non sono disperate. Anche il Girotti, che nel tremendo volo dall'auto sconquassata è finito sulla strada, non è in gravi condizioni.

— Un'altra sciagura, anche questa mortale, viene segnalata da Trino: verso le 9 di ieri il muratore Tranquillo Lanzo di 67 anni, abitante a Palazzolo Vercellese era uscito di casa e percorreva la strada principale del paese quando gli piombava addosso un'automobile guidata da un turista avisero, il povero Lanzo, travolto dal veicolo, riportava ferite multiple, commozione cerebrale. I passanti che avevano assistito all'incidente gli prestarono soccorso: ma mentre lo trasportavano all'ospedale si accorgevano che il muratore aveva cessato di vivere. I carabinieri del luogo hanno iniziato un'inchiesta.

Asti, 18 agosto.

Alle 17 di oggi, presso Portacomaro stazione, un motocarrozzetta guidato dall'agricoltore Cesare Verrua e avente sul seggiolino il diciassettenne Emilio Cortese, entrambi da Scurzolengo, in una curva si scontrava con un autocarro finendo a pezzi sotto il pesante veicolo. Il Cortese ha riportato lo spappolamento della coscia sinistra e un paio di fratture e si trova ricoverato all'ospedale in gravi condizioni. Il Verrua ha riportato lesioni guaribili in 8 giorni.

Bologna, 18 agosto.

L'altra sera, verso le 22,30, il micromotorista Oreste Venturi di 61 anno, mentre percorreva la via Porrettana, andava a tagliare la strada a un'auto guidata da certo Parmeggiani. Costui azionava prontamente i freni, senza per altro riuscire a bloccare la vettura. Gettato a terra, il Venturi riportava gravissime ferite, in seguito alle quali decedeva all'istituto Rizzoli della nostra città.

Un'altra disgrazia stradale si è registrata stasera alla periferia; alle 17,15. Il laureando in medicina Serafino Maiuza di 27 anni, che era alla guida di una 1100, ha investito, mentre attraversava la strada, il cameriere Ettore Dall'Aglio di 53 anni, il quale è deceduto all'ospedale Sant'Orsola per le gravi ferite e lesioni riportate.

Saronno, 18 agosto.

Percorrendo la via Aurelia presso Lurà in «Lambretta» tale Mario Friggeri d'anni 21 da Fidenza con a bordo Armando Pellicia d'anni 21 pure di Fidenza, seguiva una giardiniera alla distanza di circa 5 metri; ad un certo momento l'automobile si arrestava improvvisamente e il Friggeri era costretto a una brusca frenata che gettava a terra lui e il Pellicia. Quest'ultimo cadendo all'indietro, batteva con violenza la nuca rimanendo privo di sensi; trasportato all'ospedale di Saronno cessava di vivere poco dopo. Il Friggeri ha riportato ferite giudicate guaribili in 15 giorni.

Gioielli per sei milioni dimenticati in un taxi

Il gesto di onestà dell'autista premiato con 600 mila lire

Roma, 18 agosto.

La cronaca segnala un atto di onestà compiuto da un autista di piazza che ha restituito alla legittima proprietaria gioielli per sei milioni lasciati inavvertitamente nel suo taxi.

Nella fretta di partire per l'Isola d'Elba dove il padre era malato, la contessa Bianca Pulè Della Noce, infatti, dimenticava nell'auto noleggiata per recarsi alla stazione la valigetta con il prezioso contenuto. Letto l'indomani l'annuncio della smarrimento sui giornali della capitale, l'autista, Alessandro Volpini, si affrettava a consegnare i preziosi al più vicino Commissariato.

Il Volpini ha avuto in premio seicentomila lire.

Bisca clandestina scoperta a Terno di Sallce

Voghera, 18 agosto.

Un'improvvisa ispezione nelle sale da gioco del Circolo forestieri annesso alle Terme di Salice, è stata fatta la notte scorsa da una pattuglia di carabinieri al comando del capitano Bonanni, comandante la stazione di Voghera, sorprendendo e bloccando 28 giocatori d'azzardo. La rapidità dell'azione ha impedito che alcuno dei presenti potesse allontanarsi dal suo posto. Il lungo elenco comprende i nomi di persone note, tanto di Voghera che di altri luoghi.

La brillante operazione rappresenta la conclusione di una serie di indagini che si protraevano da oltre venti giorni, poichè era giunta agli orecchi delle autorità la voce che una bisca era stata organizzata nel luogo, condotte di concerto dall'Arma e dalla Questura di Pavia.

La bisca testè scoperta era diretta da «croupiers» di professione, filtrata che puntate rilevanti e somme ingenti venivano immesse nel gioco. Al momento dell'irruzione, tutto inaspettata quanto ingradita, è stato sequestrato in denaro liquido la somma di lire 1.645.700 e circa 3000 «fiches». Oltre i 28 giocatori, sono stati pure denunciati a piede libero altre otto persone fra tenutari e favoreggiatori.

Ucciso a botte da 5 giovani il proprietario d'un baraccone

Como, 18 agosto.

Una rissa mortale è avvenuta ieri a Lurago d'Erba, davanti ad un baraccone da fiera. Il gestore di un tiro a segno, il 58enne Ercole Casanova, abitante a Ferrara, già sofferente di cuore, è deceduto in seguito alle percosse ricevute, durante la lite scoppiata con alcuni giovani. Costoro, dopo aver sparato alcuni colpi, venivano a parole con il Casanova, che sembra li avesse accusati di esersi appropriati di un bambolotto messo in palio per il tiratore che totalizzasse il maggior numero di punti. Cinque erano i giovani che si scagliavano contro il Casanova, il quale naturalmente ebbe la peggio e ad un certo punto si accasciò al suolo decedendo poco dopo. I carabinieri di Lurago d'Erba hanno arrestato il 23enne Pietro Villa, da Carate Brianza, mentre ricercano gli altri quattro giovani, tutti di Rogeno, accusati di concorso nell'omicidio del Casanova.

IN VENDITA PRESSO LE STAZIONI DI SERVIZIO AUTOVOX ED I MIGLIORI RIVENDITORI

CLAPP'S ai papà:
(alimenti per bambini)
il vostro bambino sarà felice se gli darete la "Minestrina CLAPP'S di POLLO„ con verdura e cereali.
Piatto completo, pronto, appetitoso, nutritivo: Papà, leggete quante buone cose in un sol piatto: Pollo tenero, giovane, dolce, verdure fresche, (pomodori, patate, sedano, carote) e scelti cereali in un brodo di pollo saporito e dal quale tutto il grasso è stato tolto
La "Minestrina Clapp's di pollo„ è uno dei 18 Alimenti Clapp's per il vostro bambino, pronti per essere serviti, vitaminici, salutari, convenienti.
Chiedete l'opinione del vostro medico.
Clapp's prepara da oltre cinquant'anni alimenti speciali per bambini.
In Italia gli alimenti Clapp's sono preparati dalla Società Conserve Cirio, su ricette originali americane.

3

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE